LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Lunedì-Martedì 25-26 Aprile 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 95 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

LA RIVOLTA DELLE « FACCIE D'EBANO »

"Io sono il fratello nero..."

(NOSTRA NCHIESTA NEGLI STATI UNITI)

II.

NEW YORK, aprile.

Uno dei più eminenti studiosi della questione negra negli Stati Uniti, il pastore Luigi Hill, ha considerato il probelma con occhio sicuro. Egli definendolo in tre fasi — la prima, nella quale i negri venivano considerati come una razza inferiore, più dalla parte della « bestia » che non da quella dell'uomo; la seconda, propugnata da Booker Washington, che cercava di destare nei bianchi pietà e simpatia « per i poveri negri miserabili e senza gioie »; la terza, nella quale la gente negra ha un risveglio e vuole affrancarsi definitivamente conquistando i suoi diritti civili e politici, fase che alcuni scrittori americani hanno denominato « la rivolta dei negri » — lo ha riassunto in modo chiaro e, direi quasi, perfetto.

Gli occhiali d'oro

Che i negri siano una preoccupazione, una spada di Damocle sul capo di coloro che governano gli Stati Uniti è un fatto incontestabile. Questa gente di colore importata da secoli in America è vissuta brutalmente fino a pochi anni or sono. Il dopoguerra ha però segnato il risveglio di questa razza che non ha più nulla a che vedere con i neri dell'Africa. Se molti collegi e istituti di istruzione americani hanno un articolo del regolamento che interdice nel modo più formale la iscrizione dei negri, vi è però, in America e specialmente in Europa, qualche scuola superiore che ha aperto loro le porte. Il negro con gli occhiali di oro, vestito di scuro, con le scarpe di coppale e una solida e vasta coltura è una figura tipica del dopoguerra che si incontra spesso nelle capitali europee e nelle metropoli d'oltre Atlantico. Per chi non lo sapesse, quello è il negro della terza fase.

Considerando la questione sotto il punto di vista di Hill, bisogna riconoscere che la prima fase, quella del negro « bestia » è da tempo superata, e che anche la seconda, quella del « povero negro derelitto e miserabile », ha finito il suo decorso.

Chi non ricorda il film « Alleluja » di King Vidor? Ecco il tipo: un negro sognatore dall'anima a tratti piena d'un incantevole misticismo, innamorato, caldo, vibrante di passioni e di echi rombanti nella psiche primitiva, e a tratti avvelenato, violento, passionale, rabbuiato e temporalesco, infatuato e bestiale. Quello è il negro della seconda fase, della seconda maniera, con tutto il suo sfondo pittoresco, barbaro e « cafone », così come piace alla folla dei bianchi, così com'è ancora tollerato in America, dove, ricordiamoci bene, anche le cinematografie più sincere, rispondono sempre ai gusti ed alle preferenze del pubblico. Il negro che predica ai « fratelli » la pace e la concordia in Dio, e lo stesso negro che insegue l'avversario, il nemico, nel cuore della foresta paludosa, per finire di strangolarlo con le mani: ecco i due estremi del negro-seconda-fase.

Non è affatto vero che i negri sono così. Sono i bianchi, e più specialmente gli Americani, che li vedono in quel determinato modo e se ne sono foggiato un cliché secondo il quale questa gente di colore appare come un animale feroce, tanto buono e tanto sentimentale nella sua forzata prigionia, tanto mite, quando non gli si risveglino nel sangue i feroci e brutali istinti primitivi. E' sembrato comodo agli Americani di catalogare i negri in quel determinato modo.

Il poema di Hughes

Che cosa è del resto il tanto fortunato fenomeno Al Jonson — il cantante da music-hall che si imbratta la faccia, che si trucca da negro per singhiozzare i suoi slow melanconici e accorati — se non il « tipo » della seconda maniera? Che cosa è il gusto, nato in America e felicemente importato in Europa, delle troupes negre e delle canzoni della Carolina, se non il risultato più tangibile dell'interessamento e della simpatia del pubblico bianco verso « le faccie di ebano », proprio come voleva il filantropo negro Booker Washington? Questi fenomeni esimono dal citarne infiniti altri, così chiari, così lampanti da convincere che la seconda fase è nel suo pieno fulgore.

Ma ogni meriggio prelude un tramonto prossimo e si può affermare che siamo agli albori della terza fase, quella che viene denominata « la rivolta dei negri ». Le « faccie di ebano » diventano combattive, aggressive. Questa razza, prolifica e vivace quant'altre mai, marcia al contrattacco, forte delle sue idee vergini, arrabbiata dopo tanti anni di compressione. Nel suo seno nascono e pullulano gli artisti di ogni arte. E sono essi appunto, come del resto è accaduto per ogni civiltà nuova, che fanno suonare le trombe della riscossa, gli squilli delle quali coprono interamente l'eco della voce pietosa e fraterna di Booker Washington e di George Peabody, i due filantropi della gente di colore.

La letteratura negra, oggi in pieno sviluppo, non è considerata con la dovuta attenzione neppure in America. C'è stata per un anno la moda degli scrittori negri e a New York, a Chicago, a Filadelfia, a San Francisco sono andati a ruba i libri di Hughes, di Cullen, di Mac Kay, di Donaldson, così come nei music-halls il pubblico non ha preteso che si suonassero altri fox-trotts se non di Watson, di Lynton, di Young.

Sotto l'apparentemente pacifica copertina di un libro cova però la scintilla della riscossa negra.

Traduciamo testualmente, verso per verso, un brano di un celebre poema dello scrittore negro Hughes:

« Sono anch'io un Americano — sono il fratello nero — mi mandano in cucina a mangiare — quando ci sono degli invitati — ma io me ne infischio — vado in cucina e mangio molto — per diventare forte — e quando sarò forte — nessuno oserà più mandarmi a mangiare in cucina — anche se ci sono degli invitati ».

Questo brano può parere buffo, ma contiene una profonda verità. C'è, in America, una razza alla quale non è concesso di passare che per la porta di servizio, e ci passa, abbassando il capo e facendosi piccolo, ma aspetta il momento, sogguardando con gli occhi felini, che il guardaportone si volti per dargli una legnata sulla testa e conquistarsi così il diritto di passare per l'ingresso d'onore, come fanno tutti gli altri.

Ecco il colmo dell'orgoglio del negro di cinquant'anni or sono: « Io sono il fratello nero ». Questo sogno che pareva temerario si sta avverando, proprio in quella libera terra democratica che voleva mantenere un gradino fra le due razze, in un'atmosfera favorevole al disprezzo e, talvolta, al linciaggio. Non ci sarebbe nulla da meravigliarsi che domani (cioè fra venti, trenta, cinquant'anni) il figlio di quello stesso negro che oggi si protesta « fratello », gridi alteramente: « Io sono il padrone negro ».

Marcus Garvey sogna...

E di tale pericolo si sono tempestivamente accorti taluni uomini politici americani. Basta a provarlo questo fatto molto sintomatico. Sotto la presidenza di uno di quei famosi negri con gli occhiali d'oro, Marcus Garvey, si è, qualche anno fa, costituita negli Stati Uniti la Universal Negro Improvement Association *avente per iscopo precisamente il progresso della razza nera. E' però molto strano l'indirizzo programmatico di tale Associazione. Esso puzza di americano, o meglio di ispirazione americana lontano un miglio. Infatti l'U.N.I.A. non si propone la conquista dei diritti dei negri in America (la nuova patria adottiva di questa razza o sè, la quale, ripeto, non ha più nulla a che vedere con i Bantù e i Sudanesi o gli Aghekojo) ma la creazione di una nazione negra in Africa. A somiglianza degli antichi Ebrei del tempo mosaico che consideravano la permanenza in Egitto come una intollerabile schiavitù, secondo Marcus Garvey — capo di questo vero e proprio Sionismo negro — le « faccie d'ebano » tenderebbero con tutte le loro forze a far ritorno nella patria d'origine.*

Ecco infatti il brano più significativo del manifesto lanciato da Garvey, ai negri d'America, all'atto della costituzione dell'U.N.I.A.:

« Noi speriamo nella cooperazione e nell'aiuto dei liberali americani di razza bianca per affermare l'ideale della purezza di razza e per fondare in Africa una nazione per i negri ».

Gli Stati Uniti vorrebbero scaricare questo enorme peso dei negri d'America che rappresentano l'imposizione di un problema di tanto difficile soluzione, sull'Africa o su qualsiasi altra parte del mondo, pur di non averli sulle spalle, col grave pericolo di una loro prossima rivendicazione.

E' chiarissimo che sotto l'apparente rinascita di un ideale nazionale negro si cela la manovra americana. E' appunto per questo che Marcus Garvey gode, per opera degli ambienti politici americani, il suo quarto d'ora di celebrità, e che l'U.N.I.A. è una delle associazioni più favorite negli Stati Uniti.

Il fondo utopistico del programma di Garvey è troppo palese per dimostrarlo e il pericolo di una riscossa negra è tanto lontano in Africa quanto è prossimo in America, e più precisamente nella Repubblica Stellata ove pullulano i negri con gli occhiali d'oro, il vestito scuro, le scarpe di copale e la vasta coltura. Negri intelligenti e insofferenti che non ricordano neppure lontanamente i loro progenitori, abitatori delle capanne di fango e di paglia, importati qualche secolo fa, in mandra numerosa e supina per lavorare sotto il bastone nelle piantagioni degli Stati meridionali.

W. E.

« Da noi e dagli altri »

Nazionalità e professione dei deputati sovietici

Riga, 25 notte.

La Izvestia, organo ufficiale del Comitato Centrale Esecutivo dell'U. R. S. S., sta da qualche tempo pubblicando una interessante nuova rubrica, intitolata: « Da noi e dagli altri ». In essa vengono raccolti alcuni dati statistici molto interessanti:

Il « C. I. K. », cioè il Comitato Centrale Esecutivo dell'Unione, ossia, in una parola, il Parlamento, conta attualmente 611 deputati, di cui:

operai	286	cioè il 46,7 %
contadini	98	» » 16,8 %
impiegati	217	» » 36,1 %

Di conseguenza i deputati operai non rappresentano nianche la metà del numero totale del Parlamento; i contadini, i quali rappresentano l'80 % della popolazione totale dell'Unione, al Parlamento sovietico hanno solo il 16,8 % di deputati. La burocrazia sovietica, invece, si è assicurata un bel numero di posti al C. I. K.

... è di 116, cioè il 19 %, mentre il resto è costituito dai comunisti.

Non meno istruttivi sono i dati sulle nazionalità dei deputati del Parlamento sovietico. Nella tabella che segue, insieme al numero dei deputati delle diverse nazionalità, indichiamo anche i dati sul numero totale dei singoli popoli dell'Unione sovietica, secondo i risultati del censimento del 1926. Bisogna notare che la popolazione sovietica, da 147 milioni nel 1926, è salita a 161 milioni nel 1931, è cioè aumentata di circa il 18 %. Supponendo che l'accrescimento della popolazione sia stato uguale per tutti i popoli, possiamo, ai fini del paragone, servirci anche dei dati del 1926:

Nazionalità	Numero dei deputati	Popolazione totale nel 1926	Popolazione per ogni deput.
Russi	280	77.791.000	299.000
Ucraini	62	31.195.000	500.000
Ebrei	55	2.600.000	47.000
Georgiani	22	1.821.000	82.000
Russi bianchi	18	4.739.000	263.000
Armeni	16	1.568.000	98.000
Lettoni	15	142.000	90.000
Tedeschi	9	1.239.000	135.000
Polacchi	9	782.000	83.000

Dalle cifre sopraindicate si può chiaramente vedere come a capo lista siano gli ebrei e se si volesse prendere per unità di misura la valutazione degli ebrei sul mercato parlamentare sovietico, allora si vedrebbe che un ebreo ha il medesimo valore di 2 georgiani, o 2 lettoni, o 2 armeni, o 2 tedeschi; i polacchi sono valutati un po' meno, perchè un ebreo vale 3 polacchi; ancora di più cresce il valore degli ebrei rispetto ai bianco-russi, dato che un ebreo vale 4 bianco-russi; i russi stessi non hanno certo un gran valore rispetto agli ebrei, dato che un ebreo vale 6 russi.

La razione di pane diminuita in Russia

Mosca, 25 sera.

La popolazione sovietica, che già durante l'inverno aveva molto sofferto della scarsezza di viveri, si è ancora una volta vista diminuire il «diritto» (spesse volte impossibile a far valere) alla razione stabilita per le varie classi sociali.

La razione di zucchero, finora di 1500 grammi al mese, è stata ridotta a 800 grammi per la prima categoria (operai); nulla si dice per la seconda categoria (impiegati).

A partire dal 1,o maggio la razione di pane per la prima categoria sarà ridotta da 800 grammi a 400, e per la seconda da 400 a 200. Questo per la regione di Mosca, finora ritenuta dalle popolazioni rurali la meglio fornita.

Nelle fabbriche ucraine la razione di pane sarebbe già stata da lungo tempo ridotta a duecento grammi giornalieri.

E' superfluo specificare di che genere di pane si tratta: nella maggioranza dei casi, è roba che di pane non ha che il nome.

Gli ultimi risultati delle elezioni tedesche

La strepitosa vittoria dei nazional-socialisti assume la fisionomia d'un plebiscito

Le democrazie di tutti i colori clamorosamente sconfitte

Berlino, 25 sera.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni alla Dieta prussiana.

I socialdemocratici che avevano nella Dieta precedente 130 mandati, ne ottengono ora 93.

Il Centro passa da 71 mandati a 67. Il Partito di Stato da 22 a 2. I comunisti da 45 a 57.

Il Partito popolare tedesco da 34 a 7; i tedesco-nazionali da 81 a 31.

Gli Hannovaresi da 2 a 1.

I cristiano-sociali che non avevano alla Dieta precedente alcun rappresentante ottengono due mandati; i nazional-socialisti passano da 6 a 162 rappresentanti, con un aumento di voti che non ha precedenti. Un milione di voti risultano dispersi in varie liste che non hanno ottenuto alcun quoziente.

In totale la Dieta risulta composta di 422 seggi.

La più grave disfatta è subita dai socialisti, che perdono 37 mandati, e dal Partito di Stato, che perde 20 mandati su 22. La coalizione di Governo che era costituita dai socialisti, dal Partito di Stato e dal Partito del centro con 223 mandati è posta in minoranza riducendosi a 162 rappresentanti.

L'opinione degli americani sui risultati delle elezioni

Washington, 25 sera.

I risultati delle elezioni prussiane vengono considerati in questi circoli politici come un grande colpo inferto dagli hitleriani al Governo del Reich.

E' opinione diffusa che l'attuale Governo prussiano possa continuare, almeno per il momento, a mantenere il controllo della situazione, specialmente con il forte appoggio del regime federale.

Il senatore Hull, che è uno dei più autorevoli membri della Camera alta, ha detto che la travolgente vittoria degli hitleriani è una dimostrazione del disagio e del malcontento che regnano in Germania, ed altrove per il sistema con cui vengono affrontati i problemi di carattere economico.

La vittoria dei socialisti nazionalisti in Prussia dovrebbe far comprendere ai capi di tutto il mondo che è necessaria una immediata comune azione per migliorare la situazione, affrontando la questione delle tariffe doganali ed eliminando gli altri ostacoli che paralizzano i traffici commerciali.

Il senatore Hull ha soggiunto che la situazione va studiata con la massima attenzione poichè il disagio tedesco potrebbe diffondersi in altri Paesi europei.

Un bianco tra i selvaggi

Le ricerche della Spedizione Rattin nella foresta vergine brasiliana

Rio de Janeiro, 25 sera.

Un ardimentoso manipolo di cinque bianchi, guidato dal cacciatore svizzero Stephan Rattin, si apre faticosamente la via attraverso l'« inferno verde » della foresta vergine brasiliana, per salvare dalle mani di una tribù d'Indiani un uomo che si crede poter identificare con l'esploratore inglese disperso col. Fawcett.

Secondo le indicazioni del Rattin, la mèta della spedizione è a circa 85 chilometri al sud-est della cima della Sierra Morena, tra i fiumi Xingu e Madeira, nella regione più selvaggia e malnota del Brasile. Le notizie più recenti della spedizione di soccorso giunsero il 12 aprile a Diamantino, portate dalla foresta vergine da un messaggero indiano: la spedizione intendeva proseguire ad ogni costo nel suo cammino e sperava rientrare a Rio de Janeiro entro 120 giorni col misterioso uomo bianco.

Nell'ottobre scorso il Rattin si smarrì nella foresta vergine e s'imbattè in una tribù indiana, tra la quale vide con stupore un bianco. Parlò con questo, che pareva infermo di mente e narrò al cacciatore che i suoi compagni erano periti, anni addietro, nella foresta e che suo figlio Jack era morto per le febbri un anno fa. Il Rattin aveva appena scambiate poche parole con lo sconosciuto, quando gl'Indiani li separarono. Il bianco ebbe appena il tempo di gridare ancora al Rattin: « Salvami! », poi disparve in una capanna. Il Rattin ebbe tuttavia modo di imprimersi nella memoria i lineamenti dello sconosciuto. La descrizione da lui data di questo e di un anello ch'egli aveva al dito hanno convinto la « vedova » del Fawcett, che vive in Isvizzera, che il Rattin deve aver incontrato suo marito nella foresta vergine.

Il Fawcett era peraltro conoscitore come pochi della foresta vergine sudamericana, e non è affatto escluso che, ad onta d'ogni difficoltà, abbia potuto cavarsela. Oltre alla sua perizia v'è un altro fattore che potrebbe averlo salvato. Il Fawcett non era un freddo scienziato, ma il tipo dell'esploratore avventuroso. Egli era un fanatico dell'esplorazione, ossessionato dall'idea di scoprire gli avanzi dell'Atlantide, ch'egli cercava nel Brasile. Infatuato di quest'idea, egli sprofondava spesso in fantasticherie, aveva delle volte, o quanto pare, allucinazioni, e a taluni amici, poco prima d'iniziare la sua ultima spedizione, fece l'impressione di essere malato di mente. Tale suo stato psicopatico, se realmente datosi, potrebbe appunto essere stato la sua salvezza nella foresta vergine. Come è noto, nè nel Nord nè nel Sud dell'America esiste una sola tribù indiana che non abbia un sacro terrore, non disgiunto da profondissimo rispetto, di fronte ad ogni malato di mente. Un Indiano non colpirà mai un pazzo e chi gli sembri, dal suo atteggiamento, un dissennato. Forse gl'Indiani della foresta brasiliana ritennero il Fawcett un indemoniato, e lo accolsero e tennero prigioniero affinchè quello « ispirato da Dio » non andasse perduto per la loro tribù.

L'idea del Fawcett, doversi trovare la mitica Atlantide nel Brasile, non è senza un certo fondamento scientifico, geologico, da molti impugnato e sostenuto da varii studiosi. L'idea è che le due Americhe, in un lontano periodo geologico, avrebbero formato due continenti divisi, e una parte dell'odierno Brasile sarebbe stata per millenni coperta dal mare, emergendone più tardi. Le Ande stesse sarebbero una formazione geologica assai più recente che la pianura sudamericana. Il Fawcett era convinto che l'Atlantide deve trovarsi in quella zona dello Stato del Matto Grosso odierno, la quale — secondo la teoria suddetta — fu per un certo periodo sommersa. La sua ultima spedizione doveva appunto raccogliere le prove di tale spiegazione.

Una cuoca di Croidau (Inghilterra) si allena quotidianamente nel sollevamento pesi, per concorrere alle Olimpiadi. (Dai giornali).

La padrona: — *Vi avverto che il servizio non vi sarà troppo leggero, siamo in 5 persone in famiglia.*
La cuoca atleta: — *Oh! signora ne ho sollevate sei in una sola volta...*

Le realizzazioni dell'O.N.D.

La Mostra di coniglicoltura inaugurata stamane alla Fiera di Alessandria

Alessandria, 25 sera.

Si è inaugurata stamane ufficialmente la Mostra interregionale di coniglicoltura, particolare attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro, e la Fiera-esposizione equina, interessantissime manifestazioni che entrano a far parte del programma della Fiera di San Giorgio, preparata con particolare cura dal Podestà di Alessandria, grand'uff. Luigi Vaccari.

Verso le ore 9 le Autorità, tra cui S. E. il Prefetto, grand'uff. Rebua, il Segretario federale, cav. Carlo Poggio, il Podestà, grand'uff. Vaccari, il Preside della Provincia, dottor cav. uff. Franzini, il Presidente della Federazione Provinciale Sindacati agricoltori, cav. uff. Arezzi, con il segretario, dottor Ferrari, ecc., si sono recate alla stazione ad attendere S. E. Marescalchi, che è accompagnato dal grand'uff. Mariani e dal comm. Aldy. Il Sottosegretario all'Agricoltura è stato ricevuto ed ossequiato dal largo stuolo di convenuti.

Visita alla mostra

E' pure giunto, accompagnato dal comm. Sciarra e dal grand'uff. Fasciolo, il grand'uff. Beretta, Direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro in rappresentanza ufficiale di S. E. Starace.

Autorità ed invitati si sono quindi recati al Foro Boario, dove sono state disposte le due Esposizioni. Dopo un breve giro hanno preso posto su di un apposito palco, mentre un fitto stuolo di agricoltori, tecnici ed espositori hanno improvvisato una calorosa dimostrazione.

Ha parlato il Podestà Vaccari, che, dopo aver rivolto un caloroso saluto a S. E. Marescalchi ed al grand'uff. Beretta per avere accettato l'invito di venire tra noi, ha accennato alle molteplici e pregevoli manifestazioni organizzate in questa settimana. Ha parlato del lavoro fattivo compiuto silenziosamente dai nostri agricoltori e dei meravigliosi risultati conseguiti, frutto della tenace operosità dei nostri forti produttori, che nella fervida concordia e sotto la guida possente dei Gerarchi sapranno vincere le dure battaglie del domani.

Cessati gli applausi che hanno coronato la fine del discorso del Podestà, ha preso la parola S. E. Marescalchi, il quale ha esaltato l'opera svolta dal Podestà Vaccari in ogni campo per il bene di Alessandria; ha avuto parole di elogio per i nostri agricoltori ricordando come essi, primi in Italia, hanno mandato alla Camera dei Deputati, nei giorni della ribellione dell'immediato dopo guerra, un rappresentante agrario e tenacemente fedele alla Monarchia.

« E' necessario — ha aggiunto S. E. Marescalchi — di utilizzare tutte le nostre possibilità e liberarsi dalla importazione dall'estero anche nel campo della coniglicoltura ».

« Questa magnifica affermazione — egli ha detto — premia l'opera dei capi e la devozione dei gregari ».

Ha accennato poscia alla Mostra equina, esaltando le benemerenze degli agricoltori italiani, e le provvidenze che il Duce ha voluto prendere a favore del miglioramento delle razze.

Anche per l'allevamento bovino ha avuto parole di vero encomio per gli agricoltori che hanno saputo resistere alla concorrenza straniera con notevolissimi sacrifici: però il Governo non ha abbandonato gli agricoltori, perchè sono in corso provvedimenti che sanano l'iniqua protezione straniera verso i nostri prodotti che si esportano.

« Questi provvedimenti — ha aggiunto l'on. Marescalchi — che si devono al Duce, dimostrano il diuturno e paterno interessamento per l'incremento agrario, che sta particolarmente a cuore al Capo del Governo ».

Ha parlato ancora dei prezzi del grano, che saranno quest'anno assai remunerativi, e dell'aiuto grandissimo che l'Istituto di Credito Italiano concede agli agricoltori per evitare di svendere il prodotto a prezzo vile: del granoturco, che pure realizzerà un adeguato compenso, del riso, del burro, che saranno difesi da dazi di protezione.

« Difendersi dalle importazioni »

« E' necessario — ha concluso S. E. Marescalchi — difendersi dalle importazioni dall'estero. Per le fortune d'Italia oggi abbiamo un Uomo, un Governo, un Regime capaci di mirabili imprese: sotto il tricolore, gli animi e gli spiriti degli Italiani, saranno degni di vedere nel Mondo questo Paese grande per la sua imperitura bellezza ».

Una lunga ovazione saluta il magistrale discorso dell'oratore.

Ora si procede ad una rapida visita alla Fiera-esposizione equina. Vi sono raccolte alcune centinaia di cavalli, da tiro pesante, tiro lento, tiro pesante-rapido, cavalli corazzieri, cavalli da sella, cavalli riproduttori, ecc., ecc.

Particolare ammirazione suscita la Mostra di coniglicoltura, la migliore riuscita. E' stata disposta nell'ampia tettoia del foro, addobbata e sistemata egregiamente. Vi concorrono 62 sezioni dopolavoristiche dell'Italia settentrionale, con un complesso di oltre seicento esemplari di conigli selezionati.

Un reparto speciale è stato fatto per l'allevamento razionale degli animali esteri di pelliccia, cioè la pecora del Karakul, il visone, la nutria, l'opossum, ecc.; vi è pure un piccolo modello di pollaio per famiglia, esposto da una ditta di allevamento di polli.

S. E. Marescalchi si è quindi recato alla sede dei Sindacati Agricoltori fascisti dove ha proceduto alla distribuzione dei premi ai migliori espositori di uve da tavola.

In seguito, S. E. Marescalchi si è recato alla Cattedra ambulante, ricevuto dal presidente comm. Governa, dal direttore prof. Zapponi: quest'ultimo ha presentato a S. E. Marescalchi una medaglia d'oro espressamente coniata come testimonianza di affetto dei tecnici della Cattedra di agricoltura, mettendo in rilievo le benemerenze dei nostri agricoltori e viticoltori.

S. E. Marescalchi ha risposto, commosso, ai tecnici, dicendo tutta la sua riconoscenza per il fraterno omaggio che riesce particolarmente gradito al suo cuore, sapendo con quanto amore i tecnici attendono alla difficile missione di propaganda fra i rurali della Provincia di Alessandria.

Il processo Majorana

La deposizione di un compagno di carcere dello Sciotti

Firenze, 25 sera.

Molto pubblico anche stamane, nell'aula della nostra Corte d'Assise, per assistere al processo Majorana.

Il primo teste è l'avv. Venerando Castorino, fu Paolo, di anni 43, residente a Catania. Egli, che è stato molto amico del signor Antonino Amato, si dilunga a narrare gli episodi più salienti della di lui giovinezza e del genere di vita che condusse dopo il matrimonio con la signorina Papaleo.

Il teste parla di una grave circostanza avvenuta in questi giorni, e precisamente venerdì, nella sala dei testimoni. Egli afferma che la Rosaria Gagliardi gli rivelò di non aver mai potuto vedere lo Sciotti, che chiamava lo « scimmiotto »; la Pellegrino, dopo averla rimproverata, le disse: « Non ti confondere: se non lo vuoi per tuo fidanzato, lo daremo alla Carmela ». Dopo che la Carmela fu licenziata dalla signora Amato, la Rosaria domandò chi aveva ucciso il piccino. « Lo domandi a me? », rispose la Carmela, « domandalo piuttosto al tuo fidanzato, a tuo fratello e alla zia Chiara ».

Un violento tumulto scoppia a questo punto fra gli avvocati, interrompendo la deposizione del teste. I tentativi del comm. Carnaroli per ricondurre la calma non ottengono alcun risultato e il Presidente si vede costretto, dopo aver avuto parole severe per il comportamento degli avvocati, che impediscono ai testimoni di deporre con la dovuta serenità, a sospendere momentaneamente l'udienza.

Nella ripresa si inizia la lettura dei verbali degli interrogatori resi dal teste durante l'istruttoria.

Quindi viene chiamato a deporre l'avvocato Timoleone Lantieri, che fu detenuto allo stesso carcere di Catania all'epoca in cui vi si trovò lo Sciotti.

Egli dice che nel carcere regnava il massimo disordine; racconta di aver udito una guardia che diceva essere lo Sciotti un grande imbecille a non fare il nome di Majorano, perchè in questo caso si sarebbe salvato. Lo Sciotti rispose che non poteva accusare degli innocenti.

Si procede alla lettura dei verbali e dopo altre contestazioni il teste è licenziato e l'udienza rinviata al pomeriggio.

OSSERVATORIO

Royal Dutsch

Dopo Kreuger and Toll la Royal Dutsch?

Dopo i fiammiferi il petrolio?

Tutto può accadere.

Il mondo non si è ancora ripreso dallo choc subito colla morte di Ivar Kreuger che s'incomincia a discutere un collega del defunto: sir Henry Deterding, il marajah della Royal Dutsch, l'avversario di Rockfeller.

La discussione si è estesa ed i titoli della Shell hanno perduto centinaia di punti; la Società deve umiliarsi a pubblicare comunicati sulla solvibilità del trust. Ma il capitalista inquieto ricorda: anche Ivar Kreuger smentiva...

Nessun dato preciso permette di sospettare che la situazione della Royal Dutsch possa essere paragonata a quella di Kreuger and Toll. La sua attività è chiara e ben definita, questa impresa anglo-olandese produce trasporta e vende il 30 od il 40 per cento della produzione mondiale della nafta. Certo nel petrolio gli affari vanno male, prezzi e consumo sono diminuiti, la produzione è eccessiva, l'U.R.S.S. svende, ma la Royal Dutsch dovrebbe possedere enormi riserve accumulate negli anni dell'abbondanza e quindi poter attendere senza inquietudini che consumo e prezzi aumentino.

Ma gli affari d'un grande trust — affidati alla signoria d'un finanziere — che compra, vende, baratta uomini e cose nei quattro angoli della terra, sono misteriosi ed incontrollabili. Le parole e le cifre non hanno alcun significato e raramente rappresentano fatti e quattrini realmente esistenti.

E' probabile che i sospetti e gli attacchi contro la Royal Dutsch siano ingiusti od almeno esagerati e che tutto in quell'impresa vada nel migliore dei modi seppure non nel migliore dei mondi. Ma lo scetticismo è logico ed umano. Quelle poche diecine di finanzieri che pretendevano di dirigere le sorti del mondo (e le hanno effettivamente dirette per molti anni) sono un tale plotone di perfetti imbecilli, come i fatti hanno provato, che tutto è possibile, tutto può accadere, nulla può ancora sorprendere.

Bema.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

ITINERARI PROVINCIALI

Primavera a Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, aprile.

L'artefice che riuscisse a fissare in una forma d'arte il fascino che emana da questa divina conca d'Ampezzo, crederebbe certamente il capolavoro; ma non so quale possa essere il mezzo adatto per questa celebrazione: la fantasia di Corot o il pennello di Segantini, o, meglio fra tutti, un sonetto foscoliano; ma forse nessuno potrà mai rendere il senso plastico di questa bellezza, perchè qui non si tratta di intonare colori, nè di fermare prospettive e volumi; qui bisognerebbe poter imprigionare nelle regole dell'arte il senso di gaudiosa, indefinibile magnificenza che alita nell'aria, lo spirito incontrollabile che anima ed illumina tutto, che sale dal murmure dei ruscelli montani, dalle distese prative gonfie di aromi e di profumi, che si esprime dalla dignità storica dei ricordi della recente epopea bellica.

E nessuna mente umana è così profonda da poter riassumere queste voci, e nessuna espressione d'arte è così complessa da poter prospettare la moltiforme realtà di questi riflessi: è un poliedro prodigioso che l'anima umana può percepire e godere, ma non fissarlo, nè renderlo appieno.

Un Dio pensoso dove, senza dubbio, aver presieduto alla meravigliosa armonia di questo spettacoloso panorama montano, ove le bellezze della natura e l'opera intelligente dell'uomo, posano nei silenzi solatii, entro la chiostra dei monti che lo coronano di aerei confini. Breve paradiso terrestre, in cui la nostra psiche è divinamente signora di sè, coi suoi pensieri e con le sue passioni, e si preserva tutta di questa quiete solenne, di questa balsamica verdezza, di questa quasi primordiale intimità tra cielo e terra.

Colore? Ma chi vorrà essere troppo severo con lo scrittore che, una volta tanto, cede alla tentazione, a lui stesso gradita, di adoperare la penna come fosse pennello; quando il luogo e le circostanze attenuanti si nomano Dolomiti e Cortina d'Ampezzo?

Il panorama è squisito e dolcissimo. Fresche, luminosamente sorridenti giornate di primavera, tra squarci di azzurro mediterraneo e scrosci improvvisi di pioggia. La terra è tutta convalescente che da poco ha scosso dalle ampie praterie e dai boschi il candido mantello che la copriva bianco, ed ora una cura dietetica d'acqua le restituisce le forze per la nuova stagione.

La zolla comincia a turgere, le gemme gonfiano in un'aria molle che rende gli odori densi, i germogli rompono la crisalide, una luminosità più calda, più placida, quasi appassionata, inonda la valle di dolcezza. Belle distese prative ondeggiano sino all'estremo orizzonte e s'inorgogliscono, di volta in volta, delle candide margherite dagli occhi di zolfo e i petali di latte, e dei primi rosolacci. Tutt'intorno disposte con gli sfondi di una trasfigurazione raffaellesca, si ergono le cime tormentate, le piramidi, i pinnacoli dolomitici ove le ultime screziature di neve fanno capolino tra il meraviglioso ricamo delle guglie.

La scabra muraglia del Pomagagnon, il Cristallo nevoso e scintillante, il Sorapis geloso custode del ceruleo laghetto, il carducciano Antelao, il Becco di Mezzodì e la Croda da Lago torreggianti con l'aspetto di un girone dantesco, le tricuspidate Tofane, memori di epiche gesta, ecco lo scrigno prezioso che racchiude la maestosa gemma dolomitica incastonata sul filo candido della grande strada d'Alemagna.

Ma la leggiadra coppa di smeraldo, che per la sua ampiezza non ha riscontro in tutta la zona, non desta mai quel senso d'oppressione e di quasi soffocamento che penetra inconsciamente nell'animo di chi si trova ai piedi d'immani colossi rupestri. In questo asilo privilegiato, in quest'oasi di pace, tra il murmure dei torrentelli biaterosi, la purezza del cielo di un azzurro così terso che anche di giorno mostra il suo diadema stellato, l'aliare fresco degli incombenti ghiacciai, si pensa alla casa di Psiche: aria, lindura, purità, cristallo.

In questi giorni di primavera il paesaggio è terso e nitido come visto attraverso la purezza di un monisco di cristallo, privo di nostalgia e di dolore, sereno e chiaro come lo sguardo di un adolescente.

La croda si stacca subito dal prato, dal pineto, senza tormento; il tormento delle sue rocce frastagliate lassù dalla furia degli elementi, non ha presa sul cuore, chè, in basso, il paesaggio è tutta realtà: riposa lo sguardo incessante di contemplare, come un lavacro che toglie dall'animo ogni stanchezza.

Ed entro questa cortina di pietra ineguale e variopinta che a sera si accende di piropo fiammeggiante nel cielo, in mezzo a questa ghirlanda di roccie sognatrice in crinolina di muschio, tra falde prative ove il rivolo lucido del Boite si perde come un'argentea incisione nel respiro ampio del quadro, s'adagia il signorile borgo con i suoi quaranta alberghi che tutti, indistintamente, dai più sontuosi ai più modesti, accoppiano una squisita familiarità ad un senso di elevata distinzione.

Di questa vistosa cittadina, il turista avverte di colpo la moderna attrezzatura, l'apparecchio confortevole, quell'insieme di apprestamenti che seduce e rasserena, che ispira fiducia, che sa di ordine, nettezza, buon gusto, quella linea gradevole e garbata che dona una serena gioia visiva.

La scrupolosa pulizia, la completezza dei conforti, la semplicità dei costumi, la cortese affabilità della gente educata e servizievole, contribuiscono ad accrescere nei forestieri quel senso di benessere fisico e morale che si effonde da tutte le cose circostanti, anche le più semplici ed umili.

Così Cortina d'Ampezzo s'accinge a ricevere l'eletta schiera dei suoi ammiratori che tra poco, allorchè le calure estive giungeranno quassù a deboli folate come un'eco affievolita dell'ardente respiro del piano, ne invaderà ogni albergo ed ogni villa, sparpagliati così, come sassolini candidi per un giuoco di bimbi, tra il verde smeraldo dell'ampia conca sciorinata al sole col ricamo di cortine seriche stoffe.

Renato Fattori.

La terza mostra nazionale canina inaugurata ad Alessandria

Alessandria, 25 sera.

La terza Esposizione Nazionale canina, che fa parte del ricco programma delle manifestazioni della Fiera di San Giorgio, si è tenuta ieri con esito più che lusinghiero. Nonostante la inclemenza del tempo l'affluenza del pubblico è stata notevolissima, ed il numero dei soggetti esposti ha superato di gran lunga le precedenti rassegne. I 360 esemplari presentati appartengono alle seguenti razze: da caccia, con gruppi imponenti di bracchi, pointers, spinoni, setters inglesi, grifoni; cani da riporto e da cerca, Spaniels, segugi, bassotti, terriers; cani da corsa, levrieri russi ed inglesi; razze di utilità, quelle di soccorso di S. Bernardo e Terranova, quelle di difesa e da guardia, boxers, chow-chow, alani, ed altri; razze da gregge, cani da pastori bergamaschi e tedeschi, scozzesi (colliers), belgi; tra le razze di lusso assai ammirata una coppia di boule-dogues francesi, volpini italiani, levrette italiane, piccole Spaniels del Giappone.

L'Esposizione è stata inaugurata da S. E. il Prefetto gr. uff. Rebua, accompagnato dal Segretario federale, cav. Carlo Poggio, dal comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Amantea, dal Podestà, Presidente del Comitato della Fiera di San Giorgio, gr. uff. Luigi Vaccari, dal Preside della Provincia, dott. cav. uff. Franzini che hanno avuto parole di elogio per la Sezione alessandrina dell'A. P. C., diligente organizzatrice della Mostra.

La pioggia scende sempre più fitta, rendendo disagevole la circolazione del pubblico ed i lavori della giuria, presieduta dal conte Brassarola De Massa. Hanno destato particolare ammirazione i meravigliosi ed imponenti gruppi di bracchi italiani, tra di cui si notavano tre magnifici campioni più volte premiati, ed un magnifico esemplare di San Bernardo, già premiato con 47 gran premi e diversi premi speciali. In complesso questa varia ed attraente rassegna, che ha destato il più vivo interessamento del pubblico, ha manifestato chiaramente una migliorata selezione delle razze, e particolarmente della razza italiana dei cani da caccia.

Mezza centuria di motociclisti ad un accompagnamento nuziale

Biella, 25 sera.

Mezza centuria di motociclisti biellesi, appartenenti al Moto Club di Biella, hanno ieri mattina tributato una singolare dimostrazione di simpatia ad una coppia di sposi. Lo sposo, il motociclista Gino Pagnone, residente ad Occhieppo Inferiore, appartenente al Moto Club, è stato incontrato da un corteo di altre cinquanta motociclisti, suoi camerati, e dalla propria abitazione accompagnato a Cossila dalla sposa.

Nel paesetto, ai piedi del Santuario della Madonna Bruna, si sono celebrate le nozze benedette dal parroco. Sempre preceduti dalla mezza centuria di motociclisti strombettanti festosamente gli sposi sono stati accompagnati in città, fra la più viva curiosità della folla domenicale; e di qui sono poi partiti per il tradizionale viaggio di nozze.

L'Arcivescovo di Torino a Villafranca Piemonte

Villafranca Piemonte, 25 sera.

A Villafranca Piemonte, tutta pavesata a festa, è giunto ieri l'Arcivescovo di Torino, S. E. Maurilio Fossati. La sua prima visita è stata particolarmente grata ai villafranchesi coincidendo essa con il giubileo sacerdotale del loro Vicario Foraneo mons. Gruero Domenico, mirabile figura di sacerdote, i cui cinquant'anni di missione sacerdotale sono stati un continuo apostolato. A S. E. mons. Fossati ha dato il benvenuto, a nome delle Autorità e della cittadinanza, il Podestà cav. Bertero. Era pure ad attendere S. E. l'Arcivescovo il dott. cav. Umberto Vottero, grande industriale della regione, che volle esprimere all'alto prelato la profonda devozione dei lavoratori della zona.

L'Arcivescovo si tratterrà alcuni giorni per la visita pastorale alle quattro Parrocchie del Vicariato Foraneo locale e per impartire la Cresima ai bambini.

La commemorazione di due Martiri Parmensi

Parma, 25 sera.

Il fascismo parmense ha solennemente commemorato ieri due suoi martiri, Ettore Tanzi ed Italo Spaggiari, inaugurando nel Comune di San Pancrazio il nuovo edificio delle Scuole e la nuova sede del Fascio e scoprendo una lapide alla loro memoria. Alla cerimonia sono intervenute tutte le Autorità.

L'arrivo dell'Emiro Feysal

La visita agli stabilimenti industriali

L'Emiro Feysal, secondogenito del Re dell'Hegiaz, Ibn Saud, dopo avere visitato la Capitale, dove è stato ricevuto dal Re e dal Capo del Governo, ha iniziato una visita ai nostri maggiori centri industriali, che ha avuto inizio da Torino.

L'Emiro Feysal è giunto questa mattina alle 10,15 alla stazione di Porta Nuova, accompagnato dal suo seguito. Erano a riceverlo S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dott. Thaon di Revel, il Questore, il Capo di Gabinetto comm. Gualco e molte personalità.

Dopo aver ricevuto il saluto delle Autorità cittadine, l'Emiro Feysal si è recato subito alla Fiat dove è stato ricevuto dal direttore generale prof. Valletta, ed ha iniziato subito la visita alle officine ed alla pista aerea. In seguito l'Emiro, il quale ha manifestato la sua viva ammirazione per la grandiosità degli impianti, si è recato a visitare le officine Spa, dove si è molto interessato della fabbricazione dei veicoli industriali. Alla fine il gruppo dei visitatori si è recato alla pista sperimentale di Stupinigi.

Nel pomeriggio l'Emiro ha proseguito le sue visite agli stabilimenti cittadini, e si è recato alla Fiat Grandi Motori, alla Aeronautica d'Italia ed alla Unica.

La sua visita ha una particolare importanza anche perchè l'Italia è il primo Paese europeo che egli si sia accinto a visitare.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Madre e figlia, vedove ed anziane

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire alla signora I. C., abitante in via Fabro 5. Si tratta di una povera vecchietta ottantaduenne, vedova di un impiegato statale. Essa perdette il marito dopo pochi anni di matrimonio, e siccome il marito era occupato da breve tempo e contava meno di trent'anni, alla vedova non è toccata alcuna pensione.

Finchè era giovane e robusta, la I. C. seppe col lavoro provvedere a sè ed alla sua figliuola. Ma ora l'ottuagenaria, com'è facile comprendere, non è più in grado di svolgere alcuna attività e si trova ora in precarie condizioni di salute. Insieme a lei vive ora la figlia, anch'essa vedova da molto tempo e con un figlio infelice, continuamente ammalato.

La penosa situazione di queste due donne merita l'attenzione e l'aiuto delle persone caritatevoli.

Un secondo sussidio assegniamo oggi all'operaio E. G., reduce dalla Francia, senza lavoro e fissa dimora, con la moglie malaticcia e tre bambini da mantenere.

Benedizione della bandiera e premiazione alla Scuola festiva dell'Immacolata

In via Palmieri 50, nella palestra della Scuola Municipale Vittorio Alfieri, si è svolta ieri una simpatica cerimonia: la benedizione della Bandiera alla «Scuola Commerciale festiva dell'Immacolata» e la premiazione delle allieve dell'anno scolastico 1930-31. La palestra pavesata di tricolori era gremita: la direttrice prof.ssa Giulietta Barelli faceva gli onori di casa. Erano presenti il direttore centrale delle Scuole comm. prof. Ottino, il prof. Canepa, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., il prof. Cirillo Ferrai direttore della scuola Vittorio Alfieri, il parroco di San Donato mons. Vacchia, il prof. De Dominicis per il Provveditore agli studi, ispettrici scolastiche, insegnanti ed una folla di invitati fra cui i genitori delle 200 allieve della scuola festiva. Molte di queste erano in divisa di Giovani Italiane, mentre un gruppo di alunne della Vittorio Alfieri vestivano quella di «Piccole Italiane». Insieme, esse hanno eseguito la Marcia Reale e Giovinezza.

Dopo una precisa relazione della prof. Giulietta Barelli, la quale ha ricordato come è sorta la scuola e gli scopi che essa si propone istruendo gratuitamente le fanciulle che frequentano i corsi domenicali di commercio, ha preso la parola l'oratore ufficiale padre Reginaldo Giuliani. Egli ha avuto parole di alto elogio per la bella istituzione, ha ricordato i patroni che validamente la sostengono e non ha dimenticato le giovani allieve che sanno trarre profitto dagli insegnamenti per migliorare le loro condizioni sociali.

Subito dopo mons. Vacchia ha benedetto la bandiera della quale sono stati padrino e madrina i coniugi Viarfi.

La nuova legislazione penale

Le misure di sicurezza ed il diritto di archiviazione

secondo il Procuratore del Re capo, comm. Majola

La Procura del Re è assurta — nella sua tradizione e nel suo sviluppo storico — a istituto importantissimo del rito processuale, sia per la facoltà di iniziare l'azione penale, sia per la sua influenza durante l'istruttoria e durante il giudizio.

Nella concezione fascista dello stato e del diritto, il Pubblico Ministero rappresenta l'interesse dello Stato e la integrità della legge. Per la difesa di questi principii, che devono essere tutelati sempre, l'attuale Codice di procedura considera il Pubblico Ministero quale parte nel procedimento penale e inserisce — nello svolgimento del giudizio — innanzi alle parti private (imputato, parte civile, responsabili civili, difensori e procuratori) — il difensore, non già di interessi e di diritti individuali ed effimeri, ma di quell'interesse pubblico supremo, di tutela dei rapporti giuridici e di sicurezza, per cui lo Stato ha da tempo immemorabile avocato a sè la risoluzione delle controversie ed il diritto di punire.

Delicate e complesse funzioni

Investita di così delicate e complesse funzioni, la Procura del Re ha, come pochi altri organi, nella giurisdizione penale, la facoltà di controllare, nei suoi minimi movimenti, sia nel corso della istruttoria, sia in quello del giudizio, il funzionamento degli organi giurisdizionali e di valutarne inoltre la rispondenza alle esigenze della coscienza giuridica odierna che si è concreata nei codici fascisti per l'udienza penale stessa può quindi conoscere i precisi risultati dell'applicazione della legislazione recentemente andata in vigore, di segnalarne gli eventuali inconvenienti e i provvedimenti attuati per ovviarvi.

E lo è tanto più la nostra Procura, per merito particolarissimo del suo Capo, il Sostituto Procuratore Generale di Corte di Cassazione comm. Delfino Majola, che segue con la maggiore attenzione l'andamento dell'Ufficio a cui è preposto; di tutte le denuncie egli prende visione, di tutti i procedimenti egli vuol essere minutamente informato. Non un provvedimento viene emanato senza che egli ne abbia data preventivamente approvazione; ogni sostituto deve riferirgli sullo svolgimento dei pubblici dibattimenti affinchè egli possa giudicare se valersi o no della facoltà di appello.

Il comm. Majola proviene dalla magistratura giudicante; lo si ricorda negli ambienti giudiziari torinesi, quale presidente della prima sezione civile, estensore di sentenze che hanno costituito «norma» per il loro acume giuridico, per la geniale interpretazione di alcune disposizioni controverse.

Colla squisita cortesia che lo distingue il comm. Majola non ha voluto sottrarsi al fuoco di fila delle nostre domande; anzi ci è stato prodigo di informazioni.

— La Procura del Re di Torino si preparò alla conoscenza delle nuove leggi penali in un periodo di tre mesi, con una serie di riunioni giornaliere, nelle quali si procedette alla lettura ed al commento di gruppi di articoli. Oltre i sostituti, a queste utilissime conversazioni parteciparono assiduamente molti Giudici Istruttori, Presidenti di Sezione e Giudici del Tribunale, nonchè magistrati della locale Pretura.

La cauzione di buona condotta

Apparve così evidente, fin dal principio, che rare avrebbero dovuto essere, in pratica, le difficoltà di applicazione, per la completezza e la perspicuità delle disposizioni e per il sistema di semplificazione adottato dal nuovo legislatore, riunendo, nella parte generale del Codice penale, le norme che si confanno a tutti o a gran parte dei reati.

Tranne scarse esitazioni e dubbi — inevitabili allorchè si tratta di interpretare qualsiasi disposizione legislativa — la pratica ha confermata pienamente l'impressione surriferita.

— Come procede l'applicazione delle misure di sicurezza previste per la prima volta dal nuovo Codice penale?

— Molto regolarmente, specialmente per l'opera illuminata e diligente del Giudice di sorveglianza, cav. dott. Varchina. Le pratiche finora svolte sono numerose e crescono quotidianamente; è a prevedere, se devono essere adempiuti gli intendimenti del legislatore, che, tra breve occorrerà tutta intera l'opera del Magistrato, che non dovrà essere distratto da altre incombenze, se però sarà sufficiente un solo Giudice.

Una misura che, in pratica, almeno finora, trova scarsissima applicazione è la cauzione di buona condotta. I vigilati sono, infatti, quasi sempre oziosi e vagabondi; privi assolutamente di mezzi di fortuna e che non trovano facilmente chi sia disposto a prestare fidejussione. Così di fronte alle trasgressioni alla libertà vigilata il Giudice è obbligato a limitarsi a raccomandazioni e richiami, che il più delle volte non producono sensibili effetti.

— Ci sono stati degli spostamenti numerici in ordine alla competenza?

— Sì, ma non sensibili; se il Pretore, infatti, oltre i reati che, normalmente, gli venivano assegnati colla proroga prevista dall'art. 16, n. 3 Codice 1913, ha assorbito i numerosi procedimenti per bancarotta semplice e per qualche altro reato, d'altra parte, nella sede della R. Procura, è stata alleggerita dalle molte richieste di atti di istruttoria da parte degli uffici superiori e dei numerosi procedimenti per lesioni, anche lievissime, purchè aggravate, per diffamazioni con fatto determinato, divenuti di competenza del Tribunale.

Certo il numero dei Magistrati addetti alle Sezioni penali (VI e VII) della Pretura di Torino è veramente esiguo ed impari al lavoro che vi incombe: deriva da ciò la moltiplicazione degli appelli proposti dal P. M., la fretta con cui vengono generalmente redatte le sentenze, per il bisogno di espletare molti processi e di limitare l'arretrato, la deficienza e le manchevolezze d'istruttoria, anche in casi in cui sarebbe stato necessario procedervi con cura e completezza.

— E' stato molto usato il diritto di archiviazione?

La istruttoria formale

— Finora abbiamo fatto largo uso della potestà di archiviazione, concessa dall'art. 74 non solo per i fatti che non hanno in sè gli estremi del reato, ma anche nei casi in cui l'azione penale è manifestamente improcedibile per difetto di una delle condizioni prescritte dalla legge.

Per usare di tale facoltà di archiviazione, io ho prescritto che, prima di richiedere la formale istruttoria, le denuncie fossero sempre corredate da indagini, atte non solo a far meglio apparire quale definizione giuridica si attagliasse al fatto denunciato, ma anche a permettere al P. M. di deliberare la denuncia agli effetti del citato articolo 74.

D'accordo coll'Ufficio di istruzione e cercando d'interpretare la mens legis, questo ufficio ha finora ritenuto di limitare l'istruttoria formale ai casi in cui vi sia realmente difficoltà e complessità di indagini da esperire.

Così oltre ai casi di flagranza e di confessione, si è ritenuto poter adottare la forma dell'istruttoria sommaria per prova evidente in tutti i casi di reato singolarmente semplice e tenue per cui non occorrano molte indagini, nè siano necessari accertamenti peritali complessi. Tale pratica si è dimostrata finora utilissima, sia perchè basta a fornire tutti gli elementi indispensabili al giudizio, sia per la maggior celerità del provvedimento, sia per non gravare soverchiamente l'ufficio di istruzione, il cui compito è veramente arduo e difficile.

Le disposizioni del nuovo Codice di rito penale appaiono, nel maggior numero dei casi, sagge e favorevoli alla speditezza della istruttoria, specialmente nella parte delle perizie, spogliate di tutto quell'inutile formalismo che ne rendevano arduo e complicato l'espletamento e delle notifiche agli imputati, fonti di numerose eccezioni di nullità.

Provvidenziale è anche l'abolizione del termine di custodia preventiva, non perchè in tal modo possa prolungarsi senza motivo la detenzione dell'imputato, ma perchè in molti gravissimi processi, in cui non era possibile espletare l'istruttoria anche nel termine prorogato, appariva illogica, e strana la conseguenza della scarcerazione automatica del detenuto contro cui si accumulavano gli indizi, le prove della reità.

— Il numero degli appelli è aumentato?

— In questo primo periodo di applicazione dei nuovi codici, in difetto di giurisprudenza della Corte Suprema, il numero delle impugnazioni è sensibilmente aumentato, sia perchè, essendosi rinforzate le pene, quasi tutti i condannati in primo grado tentano il rimedio dell'appello, sia perchè questo ufficio ha ritenuto in molti casi, specialmente contro le sentenze pretoriali, proporre l'impugnazione, ritenendo non rettamente interpretata la legge.

L'impugnazione

E' ben difficile, invece, che si presenti — e non si è finora presentata che per qualche caso sporadico — la convenienza di proporre l'appello incidentale, perchè questo ufficio delibera accuratamente le sentenze dei Pretori, esaminando, anzi, gli atti processuali ed i verbali d'udienza che io ho prescritto mi siano sempre rimessi colle sentenze originali, nel termine di legge, e ricorre, quando ne è il caso, al rimedio dell'appello principale.

L'inappellabilità delle sentenze con condanna a sola pena pecuniaria fino a lire duemila ha evitato molte ed inutili impugnazioni, non essendo conveniente il ricorso per cassazione se non nei casi in cui si ritengano avvenute vere violazioni di legge.

Di un'altra disposizione mi sono avvalso: quella che dà facoltà al Procuratore del Re di far giudicare dal Tribunale le cause pur di competenza del Pretore. Ho usato di questa facoltà in special modo quando si trattava di risolvere questioni di diritto, che richiedevano una prima valutazione, quando la sentenza poteva assumere il valore di norma interpretativa.

— La Segreteria di procura è stata toccata dai nuovi codici?

— Per quanto riguarda la segreteria, occorre far presente, che l'attuazione dei nuovi codici e sue disposizioni regolamentari e di coordinamento, ha apportato un nuovo e cospicuo accrescimento di oneri agli ottimi Segretari, che sotto la guida sicura, sagace e solerte del Segretario Capo, cav. ufficiale Giovanni Caretti, si prodigano con abnegazione, all'infuori anche dell'orario d'ufficio, in stretta, fattiva ed intelligente collaborazione coll'opera del magistrato.

Basta, invero, accennare che, oltre alle numerose e delicate incombenze già in passato demandate ai segretari, dal luglio u. s. — per l'avvenuto passaggio del casellario giudiziale dal Tribunale alla Procura del Re — è venuta ad aggiungersi una branchia di attività giudiziaria imponente, delicatissima, di innegabile responsabilità e di ritmo sempre urgente, sia per il rilascio dei certificati (oltre 50 mila all'anno) e sia per il controllo, collocamento dei cartellini delle decisioni nel casellario, ed eliminazione dei cartellini stessi ai sensi delle vigenti leggi.

Altro grave e delicato servizio è demandato ora ai Segretari, per le operazioni preparatorie di udienza (citazioni, notifiche, traduzione di detenuti, ecc.), in passato affidate alla Cancelleria del Tribunale — e da ultimo l'espletamento delle nuove attribuzioni affidate per la collaborazione al Magistrato per quanto ha tratto al Tribunale dei minorenni, istituto di sorveglianza e di altri nuovi e fecondi istituti creati dalle provvide leggi fasciste.

Non deve però essere — per giustizia — taciuto che è vivamente sentita — anche nel Foro e da privati cittadini — la necessità che un maggior numero di funzionari sia attribuito alla segreteria della Procura, per rendere meno gravoso lo sforzo veramente encomiabile sopportato in questo nuovo fervore di attività dai diligenti e capaci segretari, a cagione del troppo esiguo numero attuale — necessità che affiora e si impone, per poter rispondere — come sempre vittoriosamente in passato — alle peculiari esigenze del lavoro giudiziario, che per la procura del Re ha ognora contingente carattere di indilazionabilità.

L'organico della nostra Procura, comporta, infatti, un segretario capo e quindici segretari: invece, nonostante, come abbiamo detto, l'aumentato lavoro dipendente anche dalla abolizione della Procura del Re di Susa e di Pinerolo, il personale di segreteria è composto da undici funzionari.

S. I.

Un cacciatore sfortunato

Il numero tredici ha decisamente portato sfortuna ad un appassionato cacciatore, tale Leandro De Michelis, che ha visto, contro ogni sua volontà, concludersi una partita di caccia, cominciata molto bene, in Tribunale, anzichè dinanzi ad una tavola bene imbandita, sulla quale figurasse l'uccellazione abbattuta dai suoi colpi bene assestati.

Il 13 del novembre scorso egli si recava a caccia in territorio di Stupinigi, nelle vicinanze della riserva di caccia dell'Ordine Mauriziano. Ad un tratto, mentre si trovava, secondo lui, ad oltre cinquanta metri dal limite della riserva, secondo i guardiacaccia a una distanza minore, vedeva dinanzi a sè un paio di splendidi fagiani.

— Posso o no tirare? Sono nei limiti stabiliti dalla legge oppure no? si domandò il cacciatore.

Fa un calcolo sommario della distanza, ritiene, come abbiamo detto più sopra, di essere a circa cento metri di distanza dal limite della riserva, e senza perdere più oltre tempo — i fagiani potevano nel frattempo allontanarsi — spara replicatamente, mettendo a segno i suoi colpi.

Doveva però al fortunato cacciatore toccare subito una dolorosa sorpresa: mentre si accingeva a raccogliere la preda, si vide capitare addosso due guardiacaccia, i quali, senza tanti complimenti, elevarono contro di lui contravvenzione. Egli protestava, faceva valere le sue buone ragioni, ma i guardiacaccia furono irremovibili. Allora, il De Michelis sarebbe ricorso, per ottenere che non si desse corso alla contravvenzione, a mezzi più persuasivi di convinzione: avrebbe offerto del denaro agli agenti verbalizzanti. Questi, indignati, non solo tennero ferma la contravvenzione, ma denunciavano il cacciatore per corruzione.

Comparso stamane dinanzi ai giudici della VIII Sezione (Pres. cav. Molinas; P. M. cav. Datta), il De Michelis, che era difeso dall'avv. Dagasso, si è difeso strenuamente dalle due imputazioni, contestando, nel modo più vivace, di avere comunque tentato di corrompere gli agenti verbalizzanti.

— Ero persuaso di non essere incorso in contravvenzione, avevo la coscienza tranquilla di non aver trasgredita la legge — egli ha soggiunto. — Non avevo quindi bisogno di corrompere gli agenti perchè risultasse la mia innocenza.

Il Tribunale, se ha prestato fede a questa dichiarazione dell'imputato, assolvendolo dal reato di tentata corruzione, lo ha invece ritenuto colpevole di contravvenzione alla legge sulla caccia e lo ha condannato alla pena pecuniaria di lire 100.

Le confidenze di un recluso

Nel silenzio della sua cella, meditando sui suoi casi, il recluso Marcello Mantero di Alfredo, di anni 30, si ficcava in mente che la condanna appioppatagli or non è molto dal Tribunale di Torino a sette anni di reclusione per furto e ricettazione, dovesse essere il frutto di una denuncia di alcuni suoi amici, tali Brusato, Michetti e Biano.

Con quest'idea fissa nel cervello egli pensò al miglior modo di vendicarsi: si ricordò allora che il Brusato, un tempo suo compagno di cella, gli aveva confidato di avere, la notte dal 6 al 7 febbraio corrente anno, in unione a Giovanni Michetti fu Antonio, d'anni 41, e Giuseppe Biano fu Domenico, di anni 40, il primo nato a Torino ed il secondo a Dogliani, commesso un furto in danno del sig. Giovanni Rampone fu Lorenzo, abitante in Torino, corso Regina Margherita, 67.

Essi sarebbero penetrati nell'abitazione del Rampone di nottetempo ed avrebbero asportato numerosi capi di biancheria (asciugamani, tovaglioli, pezze di tela) e oggetti d'oro e argento (due catene d'oro con lapis e con ciondolo, un braccialetto e un anello d'oro, un orologio d'oro, uno d'argento, una catena ed uno di metallo bianco, due medaglie d'argento) per un complessivo valore di lire 2800. Tutti gli oggetti rubati sarebbero stati venduti dagli autori del furto a tale Giovanni Anselmo di Giovanni, d'anni 31, residente in Torino, in via Cappel Verde, 5, e alla signora Clerinda Lisa fu Matteo, d'anni 46, nata a Moncalieri e residente a Torino, in via Cappel Verde, 5.

Il Mantero denunciava il furto all'Autorità giudiziaria, la quale apriva contro i cinque individui summominati regolare istruttoria, che si concludeva col rinvio al giudizio del nostro Tribunale di Achille Brusato, del Michetti e del Biano sotto l'imputazione di furto e dell'Anselmo e della Lisa per ricettazione.

I cinque imputati sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione (Presidente il consigliere di Appello conte cav. uff. dott. Ferdinando Pinelli; Giudici cav. Eder e cav. Rostan; P. M. il sostituto Procuratore del Re conte cav. dott. Paolo Verdun di Cantogno; Cancelliere il cav. uff. Luotto) assistiti, il Brusato, il Michetti ed il Biano dall'avv. Carrada Mancarlo; l'Anselmo e la Lisa dall'avv. Camoletto.

Gli imputati si sono mantenuti tutti negativi, attribuendo la denuncia del Mantero a vendetta.

— Il Mantero — hanno aggiunto — nutre rancore verso di noi perchè attribuisce la sua ultima condanna a una nostra denuncia, mentre noi non ne sappiamo assolutamente nulla.

Il Mantero ha, dal canto suo, mantenuto ferme le dichiarazioni fatte in istruttoria al giudice inquirente, mentre il commissario Morelli, capo della Squadra Mobile, ha fornito particolari sull'operazione ladresca, che hanno confermato nei giudici il convincimento della fondatezza della denuncia presentata dal detenuto.

Il P. M. dott. Verdun ha chiesto la condanna dei tre imputati per furto alla pena di anni quattro di reclusione e dei due ricettatori a 18 mesi e mille lire di multa.

Il Tribunale ha voluto essere più mite condannando il Brusato, il Michetti e il Biano a tre anni e tre mesi di reclusione; l'Anselmo a 6 mesi e 800 lire di multa, e assolvendo, per insufficienza di prova, la Lisa.

La commemorazione di Cesare Odone

Ricorrendo l'anniversario della morte del Martire fascista Cesare Odone, tutti i Giovani Fascisti ed i Camerati sono invitati a volersi trovare in sede del Gruppo, questa sera alle ore 20,30 precise, per la commemorazione.

TEATRI

«Vent'anni» al Teatro Vittorio

Al VITTORIO, ove ieri sera Josephine Baker ha dato il suo ultimo spettacolo, inizia da stasera una brevissima stagione la Compagnia Ricciolì-Primavera, che porta al battesimo del nostro pubblico un'operetta nuovissima *Vent'anni* di Pietri e Benelli.

Pertanto si preannuncia un'importante stagione lirica che si terrà nel mese di maggio al teatro Vittorio Emanuele. Il cartellone comprenderà le seguenti opere: *Manon* (Puccini), *La forza del destino*, *Il Trovatore*, *La Bohème*, *Madama Butterfly*, *L'Elisir d'amore*.

Per la *Manon*, del maestro Giacomo Puccini, che da molti anni non si rappresenta a Torino, sono stati scritturati il tenore comm. Nino Pittaluga e il soprano Patrizia Toldi. Nella *Forza del destino* canteranno il tenore Giuseppe Taccani, il soprano Maria Norma Richter, che ultimamente ha eseguito la *Traviata* allo stesso teatro, il baritono Giuseppe Manacchini ed il basso russo Alessio Kanschin. L'opera *Il Trovatore* sarà eseguita dai signori Luigi Marietta (tenore), Giuseppe Manacchini (baritono) e dal soprano Maria Benni. Per *L'Elisir d'amore* sono stati scritturati il soprano Paola Guerra ed il tenore Luigi Fort. Concertatore e direttore d'orchestra sarà, per l'intera stagione, il maestro Arturo Sigismondo.

La serata in onore di Giorda al Balbo

Al BALBO domani Marcello Giorda darà la sua serata d'onore col *Marchese di Priola*, una delle più belle commedie del vecchio repertorio, di cui il giovane e valente attore offre una efficace e brillante interpretazione. Questa sera *La bisbetica domata*.

Al CARIGNANO questa sera viene rappresentata *La città morta* di D'Annunzio, in spettacolo d'onore di Emma Gramatica. La tragedia dannunziana da parecchio tempo non compariva più sulle nostre scene, e sarà perciò riascoltata con vivo piacere da un numeroso pubblico, tanto più il nome dell'illustre attrice è garanzia di una interpretazione di assoluta eccellenza. Come già si è detto, è questa l'ultima recita della Compagnia Gramatica, che tornerà però nello stesso teatro sabato prossimo, trattenendovisi anche la domenica successiva, per tre rappresentazioni della *Medaglie della vecchia signora*. Nel frattempo, da mercoledì a venerdì, cioè per soli tre giorni, il Carignano accoglierà una Compagnia operettistica di nuova formazione — di cui fanno parte ottimi elementi, fra i quali la Allmann, il Trucchi il Finocchi, il Benassati — la quale metterà in scena *No no, Nanette*, l'applauditissima operetta ben nota al pubblico torinese.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia Pacli-Marcacci rappresenta a prezzi popolari *Come le foglie*, il sempre vivo e commovente capolavoro di Giuseppe Giacosa.

Concorso a 50 posti di volontario nell'Amm. provinciale delle tasse

Con Decreto Ministeriale 18 marzo 1932, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 16 corr., è stato modificato il bando 27 gennaio 1932 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 28 marzo u. s., nel senso che per dar modo di prepararsi a coloro che sono stati ammessi al concorso secondo le nuove disposizioni è stata prorogata la data fissata per le prove scritte che avranno luogo nei giorni 19, 20 e 21 luglio p. v., mentre è rimasto invariato il termine utile per la presentazione della domanda che scadrà definitivamente il 16 maggio p. v.

L'aviolinea Torino-Milano-Roma

Ecco il nuovo orario di questa aviolinea 1° marzo-30 aprile: Torino: p. 12,45; Milano: a. 13,45, p. 14; Roma: a. 17. - Roma: p. 7,45; Milano: a. 10,45, p. 11,15; Torino: a. 12,15. Linea giornaliera assemobili trimotori. Torino-Milano L. 80; Torino-Roma L. 275. Autobus da via XX Settembre, 31 ore 12,15. - Pacchi: accettazione sino alle ore 11,30. Consegna (domicilio): Milano 15,30; Roma 18,30.

Seguendo la Cronaca

ASTA ALLE 21 in piazza Castello 25

Dalla Sala d'Arte Guglielmi verrà bandita la prima asta grandiosa della collezione A. D'Ambrosi.

Domani ultima vendita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Emma Gramatica). — Ore 21,15: «La città morta» di G. D'Annunzio (serata in onore di Emma Gramatica).
ALFIERI (Compagnia Pacli-Marcacci). — Ore 21,15: «Come le foglie» di G. Giacosa.
BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «La bisbetica domata» di Shakespeare.
VITTORIO (Compagnia Ricciolì-Primavera). — Ore 21,15: «Vent'anni» di Pietri e Benelli (novità).
ROSSINI (Compagnia piemontese Artisti Associati). — Ore 21,15: «'L specialonà» di Sabatini.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20: «Dalla Terra alla Luna».
ROMANO: Ore 21: Rivista N. Alberti.
«IL FARO» (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 19: Esposizione arredamenti artistici.

I divertimenti

A prezzi popolari al CINEPALAZZO la grande novità «Paramount» «CAMPO VOLANTE»

Messa in scena di Emmo Vigny, coi celebri Ivan Koval Samborsky e Meg Lemonnier del Teatro di Parigi.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Cantante dell'Opera (Cines), con F. Giachetti, Germana Paolieri, I. Pola.
VITTORIA: «La femmina del circo». Mazzo.
ITALA: «Caterina di Russia», L. Dagover.
SPLENDOR: «Rivigliana». E. Novarro, Lina. «Segretaria privata», Merlini-Tofano.
IDEAL: «Il pallio». (Cines). Leda Gloria.
ALPI: «Trader Horn». Capolavoro.
STATUTO: «Trader Horn». Capolavoro.
BORSA: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
PRINCIPE: «Arcipelago in fiore». Varietà.
SAVOIA: «El moroso de la nona». Gallina.
MAFFEI: 15,30: «Luci del circo» e Varietà.
AMBROSIO: «La via del male». C. Gable.

«LA VIA DEL MALE» con JOAN CRAWFORD

e Clark Gable (il Rodolfo Valentino 1932, cioè con una buona pennellata di gangsterismo) è l'eccezionale richiamo del Cinema Ambrosio, dove il pubblico ammira anche la drammatica partita di calcio Italia-Francia a Parigi in alcune delle sue fasi più salienti.

TRADER HORN — il film miracolo — dovete vederlo!

Si avvicinano le «ultime» tanto all'Alpi che allo Statuto. E' il film meraviglioso che gli apparecchi sonori modernissimi dell'Alpi e dello Statuto permettono di gustare in tutta la sua bellezza, senza fastidiose deformazioni.

BATTESIMO

Avevano elaborato il programma e fissati gli onorari, avevano approssimativamente composto il primo numero e si erano congratulati l'un l'altro per la fondazione della nuova rivista, avevano preso il tè con le tartine e già si accingevano a separarsi per andare a casa, quando ad un tratto l'editore domandò.

— E come si fa per il titolo?

Tutti si guardarono in faccia.

— Come la battezziamo la nostra rivista? — ripetè l'editore.

Il redattore si grattò la barba con la matita, ma questo non giovò. Allora con la medesima matita si grattò il sopracciglio sinistro, ma anche questo non giovò. Sospirò e disse.

— Il titolo è una sciocchezza. Lo escogiteremo alla svelta.

L'editore lo guardò fissamente.

— Sono pienamente convinto che voi troverete un bel titolo, ma vi prego di una cosa, di una sola cosa: che il titolo non riguardi alcun fenomeno della natura. Dei fenomeni della natura non ne voglio sapere. In special modo ho una antipatia per il sole. Che non traspaia nemmeno la più lieve allusione al sole. E niente stelle.

— Via, va da sè! — annuì il redattore e, rivoltosi al segretario, aggiunse: — Ecco, Ivan Serghjejevic ci aiuterà. Egli è un giovanotto e non cessa di lavorare di fantasia.

Lusingato, il segretario arrossì di piacere.

— Certamente non è una cosa difficile... domani mattina presenterò a vostra scelta cento titoli o centocinquanta.

— Bastano anche cinquanta — disse l'editore.

Ma il redattore spronò il suo zelo.

— No, no sforzatevi pure. Io poi da parte mia escogiterò pure qualche cosa.

Si separarono.

Il segretario, tornato a casa, si rinchiuse nel suo studio.

— Il titolo... uhm!... — pensava lui — e assolutamente qualche cosa senza fenomeni della natura... Uhm! E se si chiamasse «L'Ascesa»? E' bello ed ideale. Scriverò dunque «L'Ascesa».... Stop! «L'Ascesa». L'ascesa di che cosa, del sole? Già! Che dispetto! E se fosse l'Ascesa della luna? Del resto anche la luna è esclusa: anch'essa fa parte della natura. Ma e se un uomo si arrampica su un monte? Forse che questa non è un'ascesa? Allora si può chiamare «L'Ascesa dell'uomo». Via, è stupido. Stupidissimo.

Egli sospirò e si asciugò la fronte.

— Quali altre denominazioni del genere si trovano? Ebbene, facciamo «La stelluccia»... Uhm!... non si può. «Il Raggio». Ah! ci siamo di nuovo. «L'Uragano»... Ah!, si sono fenomeni della natura. Ma che succede infine? Forse ch'io non conosco nulla all'infuori della natura? Non c'è che dire! Sono una persona intelligente! Una bestia colta!

Egli sorrise con amarezza.

— Però, in ogni modo, bisogna escogitare qualche cosa. Uhm!... «Il sole della vita»... Di nuovo! «Il raggio della verità»... Uhm!... «Sotto il sole»... Signore Iddio! c'è da impazzire!

Egli socchiuse la porta e chiamò timidamente.

— Manja! Manjek! Vieni un momentino!

— Ve-e-ngo!

E Manjek, la moglie del segretario, canticchiando in falsetto la *matchich* accorse alla chiamata.

— Ebbene, che c'è? Hai finito le tue faccende? Si può ora baciarti dietro le orecchie?

Ma egli fu asciutto e dignitoso.

— Aspetta! Prima di tutto siedi ed ascolta.

Manjek tacque e, sedendosi, sgranò gli occhi.

— Ascolta. Come tu devi già sapere, noi facciamo uscire una rivista e stiamo approntandola. Così a me è stata affidata la missione di escogitare il titolo, come tu vedi una vera sciocchezza. Vorrei che lo trovassi tu.

— Io? Per la rivista? Permetti. Chiamala «La stella». Secondo me è meraviglioso: «La stella».

— Non è possibile! — disse, accasciato il segretario. — E' escluso ogni fenomeno della natura.

— Non è possibile accennare alla natura? Come sarebbe a dire? Allora chiamala... chiamala «Orsa Maggiore». Almeno è originale.

— Non è possibile menzionare alcuna stella.

— Ah! Sì? Ebbene, in tal caso chiamala... chiamala «Sirio».

— E Sirio secondo te che cosa è? un cane?

Manjek si offese.

— Come sei villano! Non era il caso di chiamarmi se tu sei disposto a burlarti di me.

Il segretario si scusò. Egli era assai sconcertato.

— Aspetta, Manjek. Lascia che mi concentri. Per quale ragione andare a seccare il cielo? Ci sono delle cose anche sulla terra. Per esempio... per esempio...

— Il pane! — soggiunse tristemente Manjek.

— Il pane? Via, tu stessa lo capisci che pane non può andare. Non c'è forse nient'altro sulla terra all'infuori del pane? Andiamo, rifletti per benino.

— Compressa?

— Che?

— Non posso riflettere quando tu sei così furibondo. Io non sono la tua serva.

— Per l'amor di Dio, non arrabbiarti! Manjek cara, come dobbiamo fare?

— Aspetta! Ho trovato! Telefoniamo a Genja. In campagna ella inventava sempre i nomi di tutti i cavalli. Già, ella è così vivace! Ora vedrai.

— Ebbene, chiamala.

— 110-02! Genja sei tu? Colombella, vieni in mio aiuto! Trovami in fretta il titolo per una rivista, soltanto non menzionare le forze della natura. Ah?

— Che dice? — disse emozionato il segretario.

— Dice «Stelluccia».

— Oh! Signore!

— Dice «Il raggio».

— Io divento pazzo! Divento pazzo.

— Dice «L'Aurora».

— Togli la comunicazione! Togli la comunicazione! Uff!

Si sedettero soffiando e si voltarono l'uno da una parte e l'altro dall'altra.

— Non bisognava incomodare Genjecka, se non è possibile accontentarti in alcun modo!

— Dio mio! Dio mio! — gemette il segretario. — E il tempo intanto continua a passare.

— E se si chiamasse «Il baleno»?

— Uhm!... è piuttosto volgare. Sia pure uno, tuttavia l'abbiamo trovato. Scriverò N. 1 «Il Baleno».

— Vedi, tu mi sgridi e sono io che l'ho trovato. Io credo che tu non ne saresti stato capace.

— Via, non è gran cosa, non è gran cosa! Bella impresa, hai trovato un titolo e io ne ho promessi centocinquanta.

— Però ora sarà più facile. Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

— Ebbene?

— Tu mi stai sempre spingendo! Non sono mica un cavallo io! Prova tu, ora è il tuo turno.

— E' facile dirlo... Uhm!... Che cosa ci stanno sulla terra?... Il pane...

— L'ho già detto io il pane.

— Aspetta, non interrompermi! Pane... barca... calze... Uff! Non servono! Ma il redattore intanto ne avrà trovato certamente un centinaio.

— Già, un centinaio! Domandaglielo per telefono.

Il segretario chiamò.

— Siete voi Andrej Petrovic? Scusate, volevo solo domandarvi a che punto siete col titolo della rivista. Io ne ho già trovati alcuni di titoli, ma siamo ancora ben lontani dai centocinquanta. Forse ne avrete qualcuno anche voi.

— Uhm... ve li darò... — rumoreggiò in risposta una voce confusa di basso. — Certamente ho trovato qualche cosa...

— Molti?

— Uhm!... ve li darò... per ordine... Cioè a dire il vero ce n'ho uno solo...

— Quale? Non è un segreto?

— Prego. E' alquanto esotico, mettiamo, sì, ma io non insisto su di esso: «Splendor di sole».

Il cuore del segretario arse d'invidia ma ad un tratto diede un sobbalzo.

— Andrej Petrovic! — prese egli a gridare con gioia. — Sì, ma questo non è possibile! Non vedete che si tratta del sole?

Il microfono presso l'orecchio del segretario borbottò a lungo e penosamente ed infine ripetè la frase.

— Già, forse avete ragione. Ma, sapete, non ho avuto tempo. Ebbene e voi che avete trovato? Leggetemi i vostri.

— Non ne ho esageratamente molti... cioè ne ho abbastanza pochi... uno.

— Non è molto però può esser buono.

— «Il Baleno»!

— Che cosa?

— Io ho «Il Baleno». «Il Baleno».

— Di' che l'ho trovato io — si mise a pigolare la moglie. — Ti fai bello con le penne del pavone.

— Aspetta, non mi disturbare! Qui si parla di cose serie... Andrej Petrovic! Mi udite? «Il Baleno».

Il microfono lanciò un borbottio e dei sospiri.

— Vi ascolto, mio caro! E sono dolentissimo. «Il Baleno» è pure un fenomeno della natura.

Il segretario lasciò cadere il ricevitore e guardò la moglie con angoscia e spavento. Ma Manjek corse via sbattendo la porta e dal salotto si mise a gridar forte:

— Brutto vanaglorioso! Ti fai bello con le penne del pavone.

A. N. Teffi

(Trad. dal russo di GIOVANNI FACCIOLO).

CACCIA GROSSA IN AFRICA

Vecchio Kiboko, ippopotamo colossale

Sulle rive del Rufigi -- Il divoratore delle canne da zucchero -- Un attacco spettacoloso di cinquanta ippopotami

(Nostra corrispondenza particolare)

NEW YORK, aprile.

Il signor Fulahn famoso cacciatore americano, trovandosi in Africa per conto del Governo degli Stati Uniti, descrive l'impressionante avventura capitatagli durante il suo periodo di caccia grossa nel sud Africa:

— Prima ancora che si riesca a percorrere un lungo tratto nell'interno delle foreste, per le battute di caccia grossa, si impara presto ad avere un certo rispetto per i selvaggi abitatori della macchia, i quali sono altrettanto competenti, in materia di caccia, dei cacciatori stessi. E quando il loro istinto li spinge a fare la caccia al cacciatore, questi viene a trovarsi di fronte ad uno sport molto più impressionante di quello di cui va in cerca. Essere assaliti da un elefante, da un leone, da un rinoceronte o da un bufalo è un rischio che sostengono quasi tutti i cacciatori. Ma essere deliberatamente assaliti dagli ippopotami è un rischio pericolosissimo e ben diverso dagli altri. Quando l'elefante trombetta od il leone ruggisce od il rinoceronte sbuffa con l'intenzione di assalire, il cacciatore viene involontariamente avvertito del pericolo che sta per piombargli addosso ed appena la bestia salta fuori per accopparlo, lo trova pronto alla difesa.

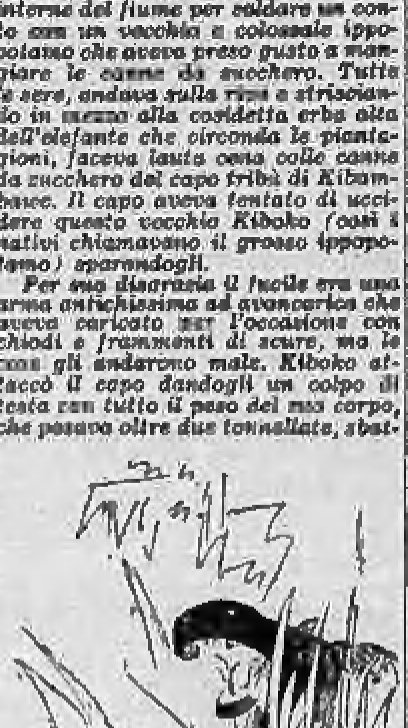
Degli ippopotami, nelle acque del Rufigi, quel gran fiume giallo avvoltolantesi nel fango, sulla costa dell'est-Africa, mi assaltarono alle spalle.

Lauta cena

Ero stato a Kibambawe, un piccolo villaggio di nativi lungo le coste interne del fiume per saldare un conto con un vecchio e colossale ippopotamo che aveva preso gusto a mangiare le canne da zucchero. Tutte le sere, andava sulla riva e strisciando in mezzo alla cosidetta erba alta dell'elefante che circonda le piantagioni, faceva lauta cena colle canne da zucchero del capo tribù di Kibambawe. Il capo aveva tentato di uccidere questo vecchio Kiboko (così i natii chiamavano il grosso ippopotamo) sparandogli.

Per sua disgrazia il fucile era una arma antichissima ed avancarica che aveva caricato per l'occasione con chiodi e frammenti di scure, ma le cose gli andarono male. Kiboko attaccò il capo dandogli un colpo di testa con tutto il peso del suo corpo, che pesava oltre due tonnellate, sbattendolo dentro un wacht-en-bache (cespuglio spinoso). Il suo segretario, il dottore le sue due mogli e quattro dei suoi figli impiegarono tutto il giorno e parte del giorno successivo per disincagliare il capo tribù dal famoso cespuglio e cavargli via le spine che avevano reso anatomico il corpo del malcapitato guerriero. Siccome le acque del Rufigi, in quel periodo, scorrevano ad oltre 45 Km. all'ora, mi diressi, col mio seguito, verso Kibambawe a piedi lungo la riva del fiume scorgendo numerosi ippopotami diguazzare e sbuffare nell'acqua o sdraiati sui piani di sabbia. Quando giungemmo nei pressi di Kimbambawe scorgemmo il vecchio Kiboko. Stava su di un isolotto di sabbia che si ergeva in mezzo alle acque del fiume spiando le masse dei miei uomini safari che stavano sopra il carro. «Huyu situmu!». — E' lui!, gridarono il capo ed i suoi uomini mentre correvano verso di noi per incontrarci. Io non voglio affermare che il vecchio Kiboko intese a capì, ma vidi che mi guardò come uno che non gli facessi simpatia; poi, starnutendo fortemente, scivolò subito dentro l'acqua affondando come un sasso. Quando riapparve nuovamente a galla, circa 200 metri distante, mostrò soltanto le punte delle sue orecchie di maiale, i buchi del naso e le incavature degli occhi proprio rasenti alla superficie dell'acqua. E ciò per la sola durata di tempo necessario per fare un altro ardito starnuto prima di scomparire nuovamente sott'acqua.

... scorgendo numerosi ippopotami diguazzare e sbuffare nell'acqua...



Kiboko attaccò il capo...

Quella sera mi appostai vicino al luogo dove Kiboko andava a mangiare le canne da zucchero, ed aspettai; mentre gli indigeni andarono dall'altra parte della riva opposta girando e facendo del rumore fra i cespugli per evitare che il grosso ippopotamo potesse decidersi di andare a mangiare altrove. Ma Kiboko quella sera non venne, sebbene per un mese intero non avesse mai dimenticato il luogo preferito per i pasti notturni. L'indomani seppimo che aveva fatto strage di canne da zucchero dall'altra parte del villaggio divertendosi a saltare e a rotolarsi tutt'intorno riducendo quella fiorente piantagione di canne in uno stato miserevole. Forse avrà sentita la vostra presenza! — mi disse il capo degli indigeni —; egli conosce tutte le persone del villaggio. Kiboko sa che tutti gli uomini bianchi sono armati di moschetto. Sembrava proprio così; perchè ci volle una buona settimana prima che fossi riuscito a vederlo. Lo cercai dappertutto, cambiando spesso appostamento e girando giorno e notte intorno alle rive del fiume.

L'inaspettato incontro

Una notte decisi di aspettarlo a Kidau rischiando di farmi mangiar vivo dalle zanzare, famose in quella località. Sembra che Kiboko avesse avuto sentore del mio nuovo piano e quella notte andò a fare la sua cena al suo vecchio posto abituale essendo sicuro che io non ero là. Ma il furbo ippopotamo commise l'errore di fermarsi un po' troppo nella località preferita e che era stato costretto di abbandonare per diverse sere per non incontrarsi con me. Dopo aver atteso lungamente invano, mi decisi di ritornare, camminando lungo la riva fangosa senza fare il minimo rumore, quando, improvvisamente, vidi spuntare la brutta testa di Kiboko fra l'erba alta che circonda le piantagioni, per guardare se non vi fosse alcuno e tuffarsi subito nell'acqua. Appena si accorse della mia persona, emise un grugnito di allarme e di terrore ad un tempo. Si può immaginare quale fosse la sorpresa del bestione, che per tanto tempo era riuscito a evitarmi nella traccia. Forse avrà detto fra sè: — Gran Dio! come mai costui si trova qui?. Questa improvvisa riflessione lo fece restare immobile appena un secondo, che per me fu sufficiente. Una pallottola del mio Ross. 280 lo colpì in pieno facendolo stramazzare a terra con tutto il peso delle sue due e più tonnellate di carne. Il rumore del colpo mise in subbuglio gli altri ippopotami, i quali si avvicinarono tutti alla spiaggia di Kibambawe saltando sugli isolotti di sabbia e da questi nell'acqua facendo un rumore indiavolato. Appena sprofondavano nell'acqua ritornavano a galla e guardando verso il loro compagno morto puntavano le orecchie spalancando la bocca e starnutendo fortemente. Poi sprofondavano nuovamente ripetendo la stessa scena. Io li guardai per un po' e poscia me ne andai al villaggio essendo ansioso di levare le tende e ritornarmene a casa. Ma, a dir la verità, mi rimase nella mente l'impressione che tutti quegli ippopotami avessero deciso di vendicare la morte del grosso e vecchio Kiboko.

Giunto al villaggio, diedi le disposizioni necessarie per il ritorno e la sera stessa partimmo in un canotto gentilmente offertoci dal capo tribù, essendo il più grande che esistesse nel villaggio. Era un canotto molto primitivo perchè era stato fatto da un grosso tronco d'albero sul tipo di quello del famoso Robinson Crusoè. Era lungo 25 piedi e largo 3. Aveva il fondo piatto ed era sprovvisto di qualsiasi comodità per sedersi un po' comodamente e dovetti sedermi sul fondo con le gambe distese in una posizione alquanto incomoda. Sei dei nativi stavano ai remi, uno stava in piedi a prua armato di un palo lungo chiamato pondo per dirigere il canotto ed evitare che arenasse perchè il fiume Rufigi non ha un letto costante e da un giorno all'altro si formano dei rialzi di sabbia in punti dove prima l'acqua era profonda; quindi bisognava continuamente scandagliare il terreno. Al centro del canotto, da ambo i lati, altri due nativi erano egualmente armati e adibiti allo stesso lavoro. Un altro stava a poppa armato di una specie di remo molto largo e blindato che faceva funzionare da timone. Allora ero ancora novellino e non conoscevo bene il Rufigi e quando comunicai al capo degli indigeni che sarei partito di notte per arrivare al mio accampamento la mattina, rimase alquanto perplesso ma non fece alcuna obbiezione. Navigare di sera sul Rufigi è una cosa molto pericolosa. Iniziato il viaggio, mi sedetti sul fondo del canotto vicino alla lanterna leggendo un libro. Per alcuni chilometri tutto andò bene, tanto che smisi di leggere e accesi tranquillamente la pipa. Avevo appena incominciato a fumare quando le acque, che fino allora erano state soavemente calme, cominciarono a muoversi fra sordi rumori di onde improvvise e strane. Sulle sponde scorgemmo gli occhi verdi e luccicanti delle iene e di quando in quando si udivano dei gridi striduli e squillanti che si ripetevano in mille echi diversi. A questi si unirono gli urli di tanti altri animali selvaggi, di uccelli notturni, e persino il gracidare delle rane. Scoppiava un grido di allarme generale. Di tanto in tanto si sentivano il trombettare degli elefanti ed i ruggiti di diversi animali feroci. Mentre seguivamo col canotto la corrente del fiume, un terribile leopardo, sbucato fuori da un cespuglio sulla sponda, ci mostrò i suoi denti e la sua rabbia di non potersi avvicinare a noi, starnutendo e gridando rabbiosamente. L'ondeggiamento delle acque era stato provocato da un enorme stuolo di ippopotami che cominciarono a circondarci a distanza, come un esercito regolare, avvolgendoci in un vero cerchio di ferro. Ogni tanto si udiva qualche starnuto e, nel dondolamento che facevano entro l'acqua, sembrava che continuamente aumentassero di numero.

Eravamo quasi al centro del fiume, quando il timoniere diede l'allarme. Alzò il suo remo e gridò spaventato: «Magu ish Kifisi»! «Kiboko gwa»! (Attenti! Attenti! gli ippopotami ci attaccano!). In men che si dica, mi girai su me stesso dalla incomoda posizione in cui stavo e mi accorsi che veramente gli ippopotami ci attaccavano. Erano più di 50 ed erano già alla distanza di 20 metri quando un enorme ippopotamo, sbucando improvvisamente di sotto, emerse la sua enorme testa colla bocca spalancata proprio a fianco del canotto con l'intenzione di ingoiarmi. Non dimenticherò mai quella brutta faccia e quella bocca che sembrava una orribile caverna! Ancora un attimo e l'imbarcazione sarebbe stata capovolta dall'enorme bestiaccia. In momenti così critici, sebbene il terrore sia indescrivibile, l'istinto della salvezza agisce automaticamente, ed impugnata la mia potente pistola esplosi un colpo in direzione della gola del mostro.

Salvi!

Il punto preciso dove l'animale fu colpito non saprei mai dirlo, ma so che il mostro, ruggendo fortemente, calò a picco come una rocca e non venne più a galla. Il capo degli ippopotami era morto. Immediatamente gli altri ippopotami ci attaccarono da ogni parte e successe un vero pandemonio; una lotta a corpo a corpo contro le terribili bestie. Gli indigeni, alzatisi in piedi, cominciarono a menar colpi di remi all'impazzata emanando gridi di terrore. Durante questo terribile parapiglia, la barca rimase in balìa di se stessa col grande pericolo di venire capovolta, da un momento all'altro, dalla corrente o da qualche improvvisa mossa degli indigeni che non ascoltavano più nessuno e menavano colpi all'impazzata sempre invasi dal terrore.

Stavamo per essere sopraffatti e capovolti irrimediabilmente quando, per nostra fortuna, la barca, che da un passo era in balìa della corrente, imboccò uno stretto e lungo canale fiancheggiato da altissime sponde dove la barca appena appena entrava.

Fu la nostra salvezza!... Due grossi ippopotami salirono fin sulla sabbia dell'imboccatura e vista l'impossibilità dell'inseguimento, si fermarono a guardarci struggendosi dalla rabbia. La corrente dell'acqua era fortissima e ci trasportava a grande velocità verso la salvezza.

G. B.

Il «tipo» e la moda

Anita Louise, il «tipo» di donna 1932, lanciata dalla casa cinematografica R.K.O. di Hollywood, si mette a sua volta a lanciare modelli. La Louise ha scelto un sarto italiano, Schiapparelli di Parigi, che ha creato per lei questo smagliante abito primaverile con giubbetto e sottana grigia con guarnizioni di crêpe rossa. I grossi bottoni d'un rosso vivo servono da guarnizione, intonandosi perfettamente alla lunga sciarpa rossa e nera.

METODI GIUDIZIARI DEGLI ABSBURGO

Temi austriaca e i suoi gironi

Quando Temi abitava ancora nel *Landwehrdivisionsgericht* era un'astiosa megera, sovrana in una corte di giudici tinconi e di profosi villani, ma non una ménade sanguinaria. La parola «giudizio militare» aveva la sua importanza, toglieva il sonno a molta gente, rendeva cortesi persino i poliziotti e foglio di via ad esso intestato apriva gli sportelli d'ogni vagone al più sconosciuto caporale interprete dell'Impero: ma il Buonconsiglio non era ancora invaso da ombre mortali. Il Tommasini ci fornisce interessanti notizie sul sistema giudiziario austriaco prima della guerra quando più che schiacciare «sfotteva». Se un detenuto non aveva il temperamento di Giobbe non riusciva di sicuro a «farse tor avanti» (interrogare, cioè). Gli auditori erano pochi e sovraccarichi di lavoro per irredentisti già sotto chiave: l'orario d'ufficio poi era assai comodo e reso ancor più breve da fumatine, da corrispondenza galante e da qualche capatina al caffè. Ad evitare che le istruttorie fossero troppo sollecite e troppo breve la prigionia del detenuto la procedura austriaca provvedeva col mille e un trapassi di competenza degli atti processuali, coi viaggi delle Commissioni giudiziali, che non finivano più data la diaria corrisposta, e colle licenze premio degli auditori. Un supplemento di difficoltà era poi rappresentato dal profosso che doveva o no inserire il petente nella lista da presentarsi al magistrato. Se il detenuto parlava il tedesco, l'inserimento era sicuro, ma se si spiegava in italiano si buscava qualche cazzotto, una sfuriata fragorosa e un rinvio *sine die*. Perchè il colloquio poi avesse luogo bisognava che il giudice non buttasse la lista nel cestino, vivesse un'ora d'euforia e subisse inconsciamente, pensando a qualche venere delle Bottine, le manovre degli impiegati trentini in pro' dei compatriotti. Nel giudizio poi le testimonianze erano trattate *ad usum delphini* e se non riuscivano tutte negative gli era perchè molte erano opportunamente ritoccate dallo svelto interprete. In fatto di accuse e imprigionamenti la procedura era spiccia. Per essere accusati di lesa Maestà Sovrana o di attentato alla pubblica quiete bastava la denuncia d'un padrone di casa contro un inquilino insolvibile, d'un negoziante contro un concorrente, financo d'una signora di temperamento che riusciva così a cacciare dalla stanza nuziale un marito incomodo, e ad averla tutta per sè, con evidente vantaggio della sua salute.

Ma un giorno dai muri, dai manifesti, dai monumenti e dalle chiese Francesco Giuseppe parlò ai suoi cari popoli: «*Il nuovo falso nemico del Sud non è per voi del tutto nuovo: le grandi memorie di Novara, Mortara, Lissa, che fecero inorgoglire la mia giovinezza e che fanno rinascere lo spirito di Radesky, dell'Arc. Alberto, di Tegetthof nel Mio Esercito e nella Mia Marina, sono per Me la migliore garanzia chè anche contro il Sud sapremo difendere vittoriosamente i confini della Monarchia...*». Mentre il vecchio Sire e il «caro conte Stürgkh» invocavano l'Onnipotente sulle bandiere e la giusta causa dell'Impero, un telegramma ministeriale ordinava l'apertura della busta Y. Fall e la pronta esecuzione degli ordini contenuti. Per lo stato di guerra le varie formazioni dovevano fondersi in uno solo «Tribunale di Fortezza» e Temi regnare anzichè fra giudici burocratici, fra docili *Kriegsgerichtsmitglieder*: i detenuti dovevano per far posto essere trasferiti a Linz: tutte le armi dei privati dovevano essere ammassate in Castello e la giustizia uniformarsi alle supreme necessità del momento. L'Arcadia sparve, la procedura fu rimaneggiata e un'associazione a delinquere fu equamente distribuita in gerarchie. Presto a capo di essa apparve il famigerato Pokorny che, circondatosi d'uno S. M. ad hoc, per l'enorme cumulo di processi iniziati ebbe bisogno subito di più spaziosi locali del Tribunale Civile. Il nuovo... istituto fu diviso in 4 sezioni: la prima comprendeva i bassi istruttori per cause comuni non politiche o per lievi reati militari: la seconda era per i dibattimenti politici più importanti o resi tali a istruttoria chiusa: la terza era quella dei giudici: e la quarta — quella dei «feroci» come Raschendorfer e Bitschnau — aveva un mandato particolarissimo, sconosciuto a tutti i giuristi di tutti i tempi: ficcava cioè il naso in tutte le pratiche altrui per trovare nuovi elementi d'accusa e nuovi indiziati, esorbitava dalla competenza giudiziale per agire in combutta con gendarmi, sbirri e spie, collaborava nelle indagini, selezionava e moltiplicava le accuse. I suoi adepti divenivano indifferentemente istruttori, procuratori e giudici purchè l'italianità fosse braccata ovunque, esercitavano pressioni sugli stessi capi e creavano con tutte le esperienze dell'inquisizione e della polizia quell'«*Irredenta Abteilung*» che attentò in ogni modo alla vita Trentina. Il rinvio e il rimaneggiamento di processi, la riapertura di altri, la moltiplicazione delle accuse e delle perquisizioni ebbero la più fattiva complicità dalle alte sfere che con continue ordinanze abrogavano leggi o procedure miti ed impaccione perchè gli auditori avessero mano libera.

Il dibattimento doveva essere impostato e svolto col massimo rispetto delle forme procedurali: il resto era ad libitum, come in musica. L'Istituto della Difesa fu particolare cura d'Eugenio d'Asburgo. Egli lasciava la scelta fra militari e «civilist». Ma di professionisti esenti dal servizio militare ce n'erano due soltanto, Gross ad Innsbruck, e Kerschbaumer a Bolzano, uno zoppo e l'altro vecchio pronti al dovere secondo la quantità delle corone offerte. Gratuitamente quindi S. A. accordava un difensore d'ufficio, il quale le più volte compariva in aula senza neppure sapere chi avrebbe dovuto patrocinare. Nei processi militari anzi si verificò il caso davvero curioso che, avuta la parola, il difensore pregò «umilmente» la Corte di rinviare la pena al dopoguerra perchè il soldato colpevole potesse riscattare al fronte il malo compromesso!!! In altri casi un qualsiasi ufficiale disponibile era comandato di servizio alla difesa anche se, magiaro o bosniaco, non conosceva una virgola di tedesco: avveniva di conseguenza che al momento dell'arringa il difensore se la spicciava colla frase imparata a memoria: «*Ich bitte um eine milde Strafe*» (prego infliggere una condanna mite) anche se... durante il dibattimento l'imputato era risultato innocente! Per gli irredentisti la procedura fu ancora semplificata. A processo finito, l'auditore e i quattro ufficiali giurati (*Blaue officiere*) sentenziavano «*Nur aufhängen*» (s'impicchi) e all'Arciduca spettava l'ultima parola. Se invece qualche ingenuo od illuso ufficiale pencolava per una sentenza più umana, l'auditore propinava all'azzurra giuria il seguente fervorino: «E' mio dovere notificare loro che per ordine di S. A. ecc... debbono pronunciarsi per la colpa anche in casi dubbiosi. Sarà poi compito di S. A. o del Comandante di Piazza di graziare i condannati nei casi opportuni. I giurati di guerra e gli auditori che non obbediranno a questi ordini ne subiranno le conseguenze»!!! E' il famoso Mandarino della Ghelsa che diviene «*persona dramatis*»! Così S. A. ordinava le sentenze, imbavagliava le coscienze, e assumeva l'intiera responsabilità d'ogni eccesso largheggiando di onorificenze con chi spaventosamente la sovraccaricava...

Al momento dell'escussione dei testi però si cercava un Crocifisso quasi sempre dimenticato in qualche posto eccentrico, per il famoso giuramento che il teste doveva pronunziare alzando le tre dita della destra.

Subito dopo lo «*Schreckenspparat*» «spauracchio» — come era inventariato dai giudici — ritornava nel suo luogo abituale, dietro la stufa o sotto il bancone.

Leo Terrera.

Note bibliografiche

Storia della letteratura

La critica estetica, quella soprattutto che si rifà al concetto di intuizione pura, lirica, ha alcune spesso il valore e la giustificazione logica, se non didattica, di una storia della letteratura: come se una storia letteraria non potesse essere altro che una slegata raccolta di biografie e di critica di opere d'arte completamente estranee l'una all'altra o collegate da circostanze puramente esteriori, come la epoca, il luogo, il pensiero politico e religioso, e morale, da cui sono nate. Messa in dubbio o addirittura negata la possibilità logica di una storia letteraria, ristretta anche ad un solo autore; non è a dire che cosa si sia detto, scritto e pensato delle storie universali, come di quelle chè pretendono di poter disegnare e sintetizzare lo svolgimento di un fenomeno di carattere così individuale e frammentistico quale il fenomeno artistico.

Però — nonostante questa obbiezione — come non sono scomparsi gli studi critici e storici su un dato autore e su una data letteratura, così non sono scomparse nemmeno le storie della letteratura universale. E se anche a taluno questo titolo possa sembrare inesatto o ingiustificato e superbo, non è men vero che leggendole vi si può sempre imparare qualcosa, che può servire, anche indirettamente, ad una migliore comprensione di certe opere d'arte e di certi periodi artistici.

Ecco appunto una «Storia della letteratura universale» in quattro volumi. Opera di mole ingente, scritta ed ordinata da uno scienziato specialista di buona fama, il Karpeles, e che più che una vera e propria storia universale, che abbracci cioè le cause dello svolgimento del fenomeno artistico in una data epoca in tutto il mondo, è una raccolta ordinata di varie monografie riguardanti letterature di ogni tempo e di ogni paese.

In un lavoro di questo genere sorge naturalmente il problema dello spazio che bisogna attribuire a ciascuna letteratura a seconda della sua importanza e quello più grave e forse insolubile, della valutazione collettiva, non già di un'opera o di un periodo letterario, ma di una intera letteratura nazionale.

Questa parte, appunto, di sintesi e di coordinamento, che dovrebbe essere intrinseca in ogni opera storica di carattere universale, è quella di cui più si sente la mancanza e le varie membra di questo lavoro appaiono quindi giustapposte, non congiunte, se non da legami formali di vicinanza geografica o storica. La storia della lingua e della letteratura germanica campeggia naturalmente nel complesso dell'opera amplissima dello studioso tedesco, ed in questa parte effettivamente è il pregio maggiore del lavoro. Soprattutto per quanto riguarda la letteratura alto tedesca antica la trattazione è ampia, esatta, completa e corredata da documenti numerosi ed interessanti; difficoltà maggiori doveva necessariamente presentare la storia e la critica di altre letterature, in cui la minore conoscenza della lingua, dei costumi o dello spirito nazionale erano di grave ostacolo per una esatta comprensione o per una valutazione originale.

In questa parte quindi l'opera del Karpeles si restringe a nozioni enciclopediche, a cenni biografici, a riproduzioni di *facsimili*, a citazioni antologiche. Utili, senza dubbio. Poichè non è possibile parlare della canzone di Marco Kraslievich o di un dramma del Marlowe o di un canto di Valmiki a individui che non li hanno mai letti o non li leggeranno mai e che di queste opere non avranno probabilmente la minima idea. Ma che non hanno assolutamente alcun rapporto con la vera storia della letteratura, che è quella che cerca di fornire al lettore tutti quei presupposti morali, storici, economici, etnici necessari a comprendere come in un dato ambiente storico si sia formata una sintesi di vita: come la vita sia stata formata nella forma salda del Doryforo, o della Divina Commedia, o del Giudizio Universale: che è poi quanto dire se e come in un dato momento potesse nascere un'opera d'arte.

S. E.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Elezioni in Francia

Domenica prossima elezioni in Francia. 615 posti, 5000 candidati, 11.000.000 d'elettori. Grande agitazione fra i deputati, completa indifferenza dei cittadini. Quei vecchi slogan dei partiti: «Concentrazione repubblicana», «Unione nazionale», non parlano al cuore delle masse. E' certo più efficace il grido di guerra dei comunisti francesi: lavoro e pane. Già, lavoro e pane, è così facile stamparlo su un manifesto, ben più difficile trovare una soluzione pratica al penoso problema che turba la vita dei popoli.

Domenica prossima non vi sarà ancora la decisione perchè centinaia di ballottaggi sono inevitabili e saranno decisi nella domenica successiva alla prima giornata elettorale.

Previsioni? Vincerà l'unione nazionale guidata da Tardieu o i radicali socialisti ed i socialisti guidati da Herriot e Blum? Se questi due capi si metteranno d'accordo per unire le loro forze durante il ballottaggio, una vittoria delle sinistre non si può escludere. La disoccupazione, il caro-vita, le tasse sono gli alleati degli avversari del Governo. Ma le previsioni sono molto arrischiate ed è anche probabile che la futura Camera francese non sia troppo dissimile da quella che è scaduta.

Borse estere

Una settimana debole, quella trascorsa, per tutte le Borse straniere con in testa New York. Malgrado gli sforzi di Hoover e le inchieste del Senato, i ribassisti in America continuano ad avere il sopravvento. Si è scoperto che anche i Ministri di Washington giocano al ribasso e si preannunzia uno scandalo. La Commissione ha raccolto una lista di 350 ribassisti che comprende i nomi di personalità finanziarie e politiche. I giornali fanno tra i ribassisti il nome di Raymond Paternotre, personaggio politico francese, che accompagnò Laval a Washington durante la visita al Presidente Hoover. Nella scorsa settimana la maggior parte dei titoli sono diminuiti a New York tra uno e quattro dollari, e la settimana si è chiusa con tendenza debole.

Royal Dutch

Sulla base di voci che la Royal Dutch non distribuirà dividendi, i titoli del trust del petrolio hanno subito gravissimi ribassi alle Borse di Amsterdam e di Parigi. Di fronte a notizie più gravi che correvano negli ambienti internazionali di Borsa, la Società ha pubblicato il seguente comunicato: «Tutte le voci che si fanno correre sulla Royal Dutch e la Shell sono frutto di manovre di Borsa. La crisi generale ha colpito naturalmente anche la Shell, ma si dichiara nella forma più esplicita che non è diminuita la liquidità di queste imprese». Anche sir Henry Deterding ha pubblicato una smentita e un chiarimento. Malgrado queste assicurazioni la tendenza della Royal Dutch e della Shell rimane sensibilmente debole.

I cambi

Pubblichiamo una tabella con gli spostamenti nel valore delle divise alla Borsa di Zurigo dall'8 al 23 aprile:

	23 aprile	8 aprile	Parità
Parigi	20,29 1/2	20,28 1/2	20,30
Londra	19,30	19,40	25,25
Berlino	122,20	121,80	123,45
Amsterdam	208,45	208,10	208,32
Milano	26,47 1/2	26,43 3/4	27,27
New York	5,15 1/4	5,13 5/8	5,18
Bruxelles	72,12 1/2	71,97 1/2	72,06
Stoccolma	94,50	101,75	138,88
Madrid	40,15	38,80	100 —

Nell'ultima settimana si è notato un miglioramento della lira, del fiorino, del dollaro e della pesola; leggero ribasso della sterlina ed una sensibile diminuzione nel valore della corona svedese.

Contraddizioni

Secondo i calcoli dell'Ufficio Centrale di Statistica della Germania, il totale del commercio estero (esportazioni ed importazioni) di 48 Paesi che rappresentano 7/8 del commercio mondiale ammontava nel 1913 a 160,2 miliardi di marchi (un marco è pari a L. 4,50) e nel 1931 a 164,6 miliardi. Il commercio estero attuale malgrado sensibilmente ridotto è superiore a quello del 1913. Ed allora perchè una crisi così profonda? perchè 25 o 30 milioni di disoccupati?

Il commercio estero mondiale nel 1930 è stato di 229,1 e nel '29 di 284,2 miliardi di marchi.

Un apologo di Litwinof

Litwinoff che da tre mesi partecipa quale rappresentante dell'U. R. S. S. alla Conferenza del disarmo, interrogato sui probabili risultati ha risposto con un apologo:

«Un missionario un giorno partì per le terre dei cannibali per convincerli sull'immoralità di mangiare carne umana. Dopo alcuni anni fece ritorno in Europa ed i compagni lo interrogarono sui risultati della sua missione. Egli scosse con tristezza le spalle: purtroppo i cannibali mangiano sempre gli uomini, ma qualcosa ho pure raggiunto in questi anni di lavoro, ora li mangiano col coltello e la forchetta».

I prezzi

I numeri indici dei prezzi all'ingrosso nei principali paesi del mondo tra il 1° marzo del '31 al 1° marzo del '32 hanno avuto le seguenti flessioni:

S. U. (India) Bureau of labour): 1913: 100, 1° marzo '31: 107, 1° marzo '32: 94; Inghilterra (indice Economist: 100,85,68; Germania (indice Statistischen Reichsamtes): 100,113,99; Francia (indice Statistique Général): 100,109,90; Italia (indice Bachi): 100,92,85.

Secondo queste statistiche, sulla base aurea, rispetto al 1913 i prezzi più bassi al 1° marzo '32 sarebbero quelli inglesi (68), quindi l'Italia (85), seguono la Francia (90), gli S. U. (94) e la Germania (99).

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Di scarso interesse la sistemazione dei riporti data la esiguità delle posizioni speculative. Molto denaro disponibile al tasso solito, formazione di leggero scoperto su Sip e Montecatini. La riunione [illegible] della corrente di vendite [illegible] e tutti i valori ha fatto subire alle quotazioni una nuova sensibile depressione.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,50	72,25
100	Id. f. c.	72,60	72,45
100	Consol. 5% c.	81,90	81,80
100	Id. f. c.	81,925	82 —
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	476 —	475,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Vittorio 3%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
500	Venezie 3,50%	— —	— —
100	Ferrov. 3%	279 —	278 —
100	B.T. Nov. 1932	99,85	99,90
100	B.T. Nov. 1934	99,50	99,30
100	B.T. Nov. 1940	97,80	97,60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1370 —	1360 —
500	Banca Comm.	1038 —	1033 —
100	Credito Ital.	670,50	671 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	569 —	568 —
500	Mediterranea	280 —	284 —
500	Meridionali	585 —	578 —
80	Cosulich	23 —	20 —
200	Navigaz. A. I.	55 —	57,50
250	Lloyd Sab.	75 —	72,50
25	Cirio Lanzo	176 —	175 —
100	Italiana Gas	11 —	10,50
50	Stige	55,50	55,75
250	Elettr. A. I.	71 —	69 —
125	Sip	47,25	46 —
400	Terni	175 —	168,50
100	P. C. E.	61 —	59 —
500	Savigliano	550 —	543 —
250	Nebiolo	102 —	98,50
200	Bauchiero	183 —	182 —
100	Tedeschi	40 —	37,50
200	Fiat	126 —	122 —
50	Monte Amiata	37 —	36,50
100	Montecatini	91 —	89 —
100	Oliomont	170 —	169 —
25	Schiapparelli	10,75	11,25
100	Mira Lanza	47	47 —
100	Cir	138 —	131,50
250	Montepani	187 —	190 —
500	Acqua Potab.	290,50	268 —
100	Florio	29 3/8	29,25
200	Viscosa nuove	139,50	137 —
25	Valli Lanzo	23,25	23 —
150	W. Martiny	— —	109,50
250	Lane Borg.	385 —	372 —
100	Beni Stabili n.	190 —	190 —
200	Ilva	— —	— —
75	Tessil	— —	— —
100	Cartiera Ital.	92 —	68 —
500	Cart. Burgo	280 —	280,50
100	Pittaluga	15 —	16,25
80	Fornaci	248 —	250 —

Cambi: Parigi 76,70, Svizzera 377,75, Londra 72,95, New York 19,40.

Prezzo di compenso fine aprile 1932-X: Rend. 3,50% (1906) 72,30; Cons. 5% 81,80; Obbl. Venezie 3,50% 83,30; Buoni Tesoro Nov. 5% (1934) 99,30, (1940) 97,60; Obbl. Città di Torino 6% 487; Opere Pie S. Paolo 5% 475; Banca Italia 1360 ex; B. Comm. It. 1034; Cred. It. 670; B. Roma 105 ex; Cons. Mob. Fin. 568; Elettro Fin. 11; Mediterranea 284 ex; Meridionali 574; Ferr. Torino-Ciriè-Lanzo 176 ex; Nav. A. I. 58; Sabaudo 74; Cosulich 20; Libera Triestina 28; It. Gas 11; Stige 56; Elettr. A. I. 70; Sip 46; Terni 168; Piemonte Centr. Elettr. 60 ex; Edison 400 ex; Viscosa 228 ex; Savigliano 544 ex; Nebiolo 100 ex; Tedeschi 37; Fornara 140 ex; Moncenisio 182; Ilva 88 ex; Ansaldo 20; Fiat 124; Paramatti 210; Giardini 38; Concerie It. Riun. 132; Martiny 110 ex; Schiapparelli 12; Mira Lanza 47 ex; Montepani 190; Talco e Grafite Val Chisone 270; Monte Amiata 37; Montecatini 90 ex; Oliomont 170; Acqua Potabili Torino 290; Marocchi 20; Vecchi 300; Distill. It. 62 ex; Florio 29; Lane Borgosesia 372; Valli Lanzo 23; Viscosa 138; Beni Stabili 190 (nuovi); Aedes 120; Cartiera It. 68 ex; Cart. Burgo 280; Fornaci Riunite 250; Pittaluga 17; Tessil 23; Finanz. Fiammiferi 54; Rubattino 182; Fiammiferi 110 ex; [illegible] 24; Eridania 344; Molini A. I. 300 ex; Raffinazione Zucch. 386 ex; Cementi 40.

MILANO, 25. — I riporti di fine aprile a fine maggio p. v. si sono sistemati stamane con molta facilità. Denaro abbondante e a tassi leggermente inferiori da quelli dello scorso mese. Parecchi titoli sono però stati ceduti a tassi speciali dimostrandosi così dello scoperto piuttosto diffuso. La riunione si è mantenuta debole con facile cedenza per gli Elettrici, Tessili, Fiat, Pirelli e Trasporto. Una buona resistenza dimostrarono ancora gli Alimentari, Banca d'Italia, Beni Stabili, Reggiane, Scotti, Breda, Brasital e Isotta. Nei titoli di stato abbiamo la Rendita 3,50% a 72 e il Consolidato 5% da 81,70 a 81,77 per fine corr. aprile. Nessuna variazione nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50% 72; Cons. 5% f.m. 81,775; B. Italia 1363; B. Comm. It. 1030; B. Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 11,75; Cons. Mob. Fin. 600; Mediterranea 295; Meridionali 585; Veneta Costruz. 125,50; Cosulich 26; Rubattino 180,50; Libera Triestina 29; Cantoni 1680; Turati 170; Fürter 66; Val d'Olona 70; Valle Seriana 50; Val Ticino 71; De Angeli 502; Cantoni Coats 300; Lin. Can. Naz. 177; Bassani e Varzi 263,50; Rotondi 180; Fiat 40; Coton. Merid. 13,25; Un. Manif. 250; Gavardo 660; Rossi 2170; Targetti 44; Castanni Seta 299; Bernasconi 40; Snia 138; Facchetti e C. 37,25; Ansaldo 19,50; Ilva 87; Metall. It. 136; Monte Amiata 36,75; Montecatini 89,25; Dalmine 100,25; Breda 99; Bianchi 25; Isotta Fraschini 15,75; Fiat 121; Miani Silvestri 7,50; Reggiane 17; Adriatica Elettr. 106; Brioschi 130; Cieli 136; Dinamo It. 140; Bresciana 134,50; Valdarno 116; Alta Italia 71; Emiliana 207; Trezzo d'Adda 370; Adamello 45; Esso 35,25; Edison 392; id. Postergate 280; Sip 46,50; Tirso 144; Ligure Toscana 180; Lombarda 210; Merid. Elettr. 134; Terni 169; Un. Es. Elettr. 16,50; Italcable 63; Tecnomasio 31; Distilleria It. 61; Eridania 346; Industria Zuccheri 660; Raffineria L. L. 381; Italiana Gas 11; Mira Lanza 46; Petroli It. 6; Aedes 121; Fondiaria Reg. 1; Id. 7% 15; Fondi Rustici 7,50; Beni Stabili 193; Saturnia 81,50; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 34; Italo Americana 33; Pirelli It. 225; Rinascente 10; Pirelli e C. 150; Brasital 97; Dell'Acqua 95,50; Vedetta 46; Obbl. Venezie 3,50% 83,38; Cred. Fond. Venezie 3% 337; id. 5% 490; Cons. M. duun. ferr. 3% 387; id. 5,50% 442; Cred. Miglior. 6% 475; Buoni Tesoro Nov. 5% (1934) 99,675; id. (1940) 97,45; Banca Naz. Lavoro Obbl. 5,50% 424. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 377,75; Londra 72,98; Amsterdam 793; Madrid 162; Bruxelles 275; Berlino 464; Praga 58; Bucarest 11,60; New York, cheque 19,40.

GENOVA, 25. — Continua l'andamento debole del mercato con affari sempre scarsi. Offerti specialmente i titoli di navigazione, le Viscosa, Montecatini, Fiat, Terni, Industrie. Leggermente cedente il Consolidato. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50% f.m. 72,20; Cons. 5% f.m. 81,75; id. cont. 81,75; Obbl. Venezie 3,50% 83,25; B. Italia 1358; B. Comm. It. 1035; B. Roma 104; Cred. It. 671; Cred. Maritt. 500; Elettro Fin. 12; Meridionali 582; Mediterranea 286; Rubattino 180; Lloyd Sabaudo 73,50; Alta Italia 57,25; La Polare 62; Snia 137; Montecatini 89; Ilva 87,50; Ansaldo 18; San Giorgio 151; Fiat 122; Un. Es. Elettr. 16; Salt 180; Sip 47; Terni 170; Eridania 346; Industrie Zuccheri 644; Raffineria L. L. 382; Distill. It. 61; Molini A. I. 303; Aedes 120; Beni Stabili 191; Buoni Tesoro Nov. 5% (1934) 99,55; id. (1940) 97,80. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 377,75; Londra 72,95; Olanda 790; Spagna 151,50; Belgio 275; Berlino 463; Praga 57,75; Buenos Aires, carta 4,80; New York 19,40.

ROMA, 25. — Rend. It. 3,50% cont. 71,80; id. f.m. 71,90; Cons. 5% cont. 81,40; id. f.m. 81,70; Obbl. Venezie 3,50% 83,38; Cons. Cred. Miglior. 6% 476; B. Italia 1355; Cred. Fond. 445; B. Comm. It. 1037; Cred. It. 671; B. Roma 105; Ferr. Merid. 582; Tramways 144; Rubattino 182; Snia 137,25; Metall. It. 139,50; Ilva 87,50; Montecatini 89,60; Ansaldo 22; Fiat 122,50; Terni 168; Elettr. Gas Roma 738; Asolo 77; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 7,25; Immobiliare 407; Beni Stabili 187; Imprese Fondiarie 90; Risanamento 184; Acqua Marcia 492; Buoni Tesoro Novennali 5% (1934) 99,70; (1940) 97,50; Obbl. 5,50% Banca Naz. Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 72,96; Zurigo 377,75; New York 19,40.

TRIESTE, 25. — Rend. It. 3,50% f.m. 72,60; Cons. 5% f.m. 81,90; Venezie 3,50% 83,15; B. Comm. Triestina 408; Adria 30; Cosulich 26; Libera Triestina 28; Lloyd 245; Assic. Gen. 3800; Buoni Tesoro Nov. 5% (1934) 99,60; (1940) 97,75. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 72,96; New York 19,40; Zurigo 377,75.

Borse estere

Parigi, 25. — Il mercato è oggi notevolmente più fermo della scorsa settimana. Il buon andamento di New York, il rialzo dello stagno, hanno neutralizzato gli effetti dei risultati delle elezioni in Germania, risultati d'altronde previsti. Le Rendite francesi restano irregolari. I valori bancari invece guadagnano terreno. Tra i valori industriali, elettrici, carboniferi e ferroviari i guadagni vanno in media da 5 a 25 punti. Nel gruppo dei valori internazionali si nota una viva ripresa della Royal Dutch e delle Petrolifere in generale. Le Caucciù sono pure resistenti. Alla chiusura i valori francesi erano bene orientati. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 94,80; New York 25,39; Italia 130,50; Belgio 354; Svizzera 493,75.

Londra, 25. — Il mercato si apre alquanto nervoso; ma dopo alcune ore di seduta sembra che vada riprendendosi lentamente soprattutto in seguito alla ripresa delle Petrolifere. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 94,89; New York 3,7656; Italia 73,50; Berlino 16,80; Belgio 26.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 23 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,30 pesos-oro, 20,10 pesos-carta per 100 lire italiane; su Londra 37,80; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 23. — Cambio su Italia 5,26; su Londra 29,50.

Rio Janeiro, 23. — Cambio su Italia 860 medio; su Londra 4.57/128.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 23. — Quotazione caffè tipo 6 per 10 Kg. 13.000; id. tipo 7, 12.700 reis.

Santos, 23. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 15.500; id. tipo 7, 14.500 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 23. — Quotazione in pesos m/n. del grano per Ql. 6,85; id. mais 4,71.

TITOLI. — Rio Janeiro, 23 (S.I.A.). — Corso medio in milreis-carta dei seguenti principali titoli brasiliani: Obrigacoes do Thesouro (1921) 960; id. (1930) 941,5; Apolices Uniformisadas de 1000 791; id. portatore 779; Banco do Brasil 373,5; Minas de San Jeronymo 99; Docas de Santos, portatore 218,5; id. nominativi 212,5.

Le assemblee di domani

Genova. — Navigazione Generale Italiana, via Balbi 2, ore 10, straord.

— Soc. An. Industrie Cotoniere Nazionali, via S. Sebastiano 11, presso Banca Popolare Coop. An. di Novara, ore 11, ord. e straord.

— Jutificio di Voghera, via XX Settembre n. 28, ore 11.

Livorno. — Soc. An. Vetreria Italiana Balzaretti-Modigliani, via delle Cataratte 26, ore 11.

Milano. — Soc. An. Lavorazione Metalli Minerali e derivati, via Spadari 7, ore 14,30 (ore 16 stesso giorno).

— Soc. An. Frigerio e C., via Bigli 1, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Conconi e C., Milano, via Torino 62, presso studio De Chiara, ore 15 (5-5 stessa ora).

— Casa di Spedizioni Luciano Francesconi, via Sacchi 6-7, ore 10.

— «Igienica» International Sanitary Company, viale Monza 12, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Pellis, piazza Crispi 3, ore 15.

Roma. — Soc. Immobiliare Costruzioni economiche, viale Manzoni 26, ore 18 (ore 19 stesso giorno).

Savona. — Fornace Laterizi di Millesimo (in liquidaz.), via Paolo Boselli 7-9, ore 14, straord. (27-4 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

Facilitazioni ad atleti e dirigenti che parteciperanno alle olimpiadi

Los Angeles, 25 sera.

Gli atleti forestieri che prenderanno parte ai Giuochi della X Olimpiade, che sarà tenuta in Los Angeles dal 30 luglio al 14 agosto, riceveranno tutte le facilitazioni e le cortesie che questa Nazione estende ai visitatori di riguardo.

Degli speciali libretti di identità, al posto dei passaporti usuali, sono stati rilasciati dal Comitato e di già spediti a tutti i Comitati Olimpionici perchè vengano consegnati agli atleti; muniti di questi libretti di identità, gli atleti, i managers, gli istruttori ed altro personale atletico, i membri dei Comitati Olimpionici, i membri delle diverse federazioni, gli ufficiali di gara; i membri della stampa accreditata, i familiari ed il personale degli anzidetti gruppi, saranno esenti dalla tassa di soggiorno e dal pagamento per il visto al passaporti.

In ogni Nazione il Comitato Nazionale Olimpionico rilascerà le carte di identità ed i certificati per il viaggio a tariffa ridotta ai gruppi olimpionici ed ai membri della stampa accreditata: questi comitati nazionali sono sotto il più stretto controllo ed agiscono d'accordo con il Comitato organizzatore.

Sono stati presi i dovuti accordi con il Governo degli Stati Uniti perchè gli attrezzi atletici e tutti gli effetti personali che saranno usati durante lo svolgimento della X Olimpiade vengano ammessi negli Stati Uniti e possano esser riportati nei paesi d'origine senza pagar la dogana.

Dei libretti speciali con le istruzioni per l'emissione delle carte di identità come per i certificati di viaggio a tariffa ridotta, sono stati inviati ai Comitati Nazionali di tutti i paesi partecipanti all'Olimpiade. In questi libretti è stata stampata anche una lettera agli agenti di dogana degli Stati Uniti circa l'importazione degli attrezzi atletici e la legge approvata dal Congresso degli Stati Uniti con la quale si accordano tutte le facilitazioni speciali agli Olimpionici.

Calcio

Misure dei dirigenti inglesi per evitare l'esodo dei giocatori

Londra, 25 sera.

Il Comitato direttivo dell'Associazione di calcio inglese, da molto da pensare ai giocatori Galerka, Law, David, Jack ed altri famosi, che stanno per accettare l'offerta di contratti da parte di società del Continente, avendo approvato la seguente risoluzione: «I giocatori sono avvisati che se prenderanno degli impegni sul continente senza il consenso della società alla quale appartengono, che offra di trattenerli, il Comitato domanderà all'Associazione di Calcio di proibire la riammissione di tali giocatori qualora cercassero di rientrare nella Associazione. Le società continentali e qualsiasi altra che non sia sotto la giurisdizione dell'Associazione inglese di calcio, che assumessero qualche giocatore di società inglesi, saranno ritenute colpevoli d'un atto non amichevole verso la associazione, e le buone relazioni con esse cesseranno».

Dato il vivo desiderio delle squadre continentali di giocare con delle squadre inglesi, senza dubbio, l'ultima frase servirà a molto, come grave minaccia contro quella che si potrebbe chiamare «la pesca dei giocatori inglesi».

Tiro

Le gare al piccione al Martinetto

Gara Medaglie: 1. Paoletti; 2. Bettanini; 3. Rayneri; 4. Viglino.

Gara di chiusura: 1. Girelli con 20 su 20; 2. Bersani con 19 su 20; 3. Buttafava con 15 su 16; 4. Sodaro con 12 su 13; 5. 6. divisi fra Damichelis e Viglino con 10 su 11; 7. 8. divisi fra Carmelich, Frigeri, Macissero e Casati con 8 su 8.

La «Poule» fu divisa fra Bettanini, Bossi e Passatello.

Volata

Il Campionato provinciale

Ecco i risultati delle partite di ieri:

1.a categoria

Stampa A-Spa A	4-3
Sip A-Fiat (forfait)	2-0
C. V. Susa-Michelin	rinv.
Afast A-Dario Pini (forfait)	2-0

2.a categoria

Stampa B-Spa B (forfait)	2-0
Sip B-Sabotino	1-1
Afast B-C. V. Susa B	2-2

La classifica generale

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Stampa A	4	4	0	0	23	10	8
Afast A	4	4	0	0	21	5	8
Sip A	4	1	2	1	15	13	4
Michelin	3	1	1	1	18	17	3
Fiat	4	1	0	3	10	21	2
Dario Pini	4	1	0	3	12	19	2
Spa	4	1	0	3	10	16	2
C. V. Susa	3	0	1	2	9	15	1

Ciclismo

La Coppa Malrano vinta da Caffarel

Su strade rese faticose dalla pioggia, l'U. S. Pilonetto ha fatto svolgere la «Coppa Malrano» per corridori di 4.a e 5a categoria. Il percorso era il seguente: Torino, Moncalieri, Poirino, Villanova, S. Damiano, Montà, Canale, Poirino, Torino (Cavoretto). Ottantacinque corridori hanno preso il «via» alle 14,30, ed a veloce andatura hanno iniziato la gara. Caratteristica principale è stata una serie di cadute ad ogni transitare di paese. Il traguardo a premio sulla salita di Montà è stato vinto da Moretti e la fase più interessante è stata quella finale sulla salita di Cavoretto, attaccata da venti corridori ancora riuniti. La lotta per la vittoria è stata incerta fino al traguardo, dove Caffarel ha battuto Moretti per mezza ruota. Bene hanno figurato Castiglione, Cagnassone, Lessona, Patriarca, Benotto e Moro. Ottima è stata l'organizzazione. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Caffarel Flavio (S. C. Madonna di Campagna, 4a categoria, che ha compiuto i 102 Km. del percorso in 3,30', alla media di Km. 29,100; 2. Moretti Domenico (G. S. Spa) a mezza ruota; 3. Castiglione Romo (S. C. Madonna Campagna); 4. Cagnassone Michele (G. S. Fiat); 5. Lessona Francesco (S. C. Mad. Campagna); 6. Patriarca Alfredo, 1° di 5a cat.; 7. Benotto Cesare; 8. Moro Emilio; 9. Morano Agostino; 10. Gallo Aldo; 11. a pari merito, Negro Giovanni, Albesano Giacinto, Barella Renato, Clerico Achille, Porro Fortunato, Massini Angelo, Benente Michele, Martinetto Nicola, Rainero Francesco, Tognama Andrea, Bega Gastone, Barella Aldo. La Coppa Malrano è stata vinta dallo S. C. Madonna di Campagna.

Rugby

La Coppa del Direttorio

G.U.F. Torino-Fascio Giovanile 44-5

Genova, 25 sera.

Il primo tempo ha visto in vantaggio, per 18 a 0, i torinesi che hanno segnato sei cassis non trasformati. Nel secondo tempo gli ospiti aumentavano il loro bottino con altri 8 cassis di cui uno trasformato, portando il loro punteggio totale a punti 44. I genovesi ottenevano un cassis per merito di Zanolli e trasformato da Rossi, aggiudicandosi così 5 punti. Arbitro Saltarelli.

GUF Torino: Rismondo, Piana, Beronzo, Picconatto, Farinet, De Silvestri, Allacovich, Aragno, Borgoglio, Lisfera, Ricciardi, Ferrando, Ferraris, Venosia, Scovola.

Fascio Giovanile Genova: Oddone, Delucchi, Muzio, Grillo, Betti, Manno, Chiarelli, Eterno, Seirra, Rossi, Montermini, Rietti, Rava; Solvatico, Satta.

La marcia di regolarità dell'A. C. di Biella

Biella, 25 sera.

L'Automobile Club di Biella ha fissato per l'8 maggio prossimo la domenica per la disputa della terza marcia di regolarità automobilistica. La bella manifestazione sportiva, che sarà organizzata come sempre, in modo perfetto, dall'A. C. Biella e dalla sua Commissione sportiva, nel cui seno sono i due vincitori della «Mille Miglia», categoria non esperti, conte Trossi e marchese Brivio, avrà per méta la vetta del Mottarone.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 20,30: ROMA-NAPOLI: musica leggera e folkloristica — BRUXELLES concerto di un'orchestrina di balalaiche: nove numeri — PRAGA: ciclo dei quartetti di Haydn: «quartetto» in re minore n. 2, op. 76 — PARIGI: musica di dischi nuovi con parole di introduzione: «Terzo lunedì musicale dalla Torre» — HEILSBERG: concerto orchestrale — MUEHLACKER: vario — LONDRA: concerto — BARCELLONA: radio orchestra — RADIO-SUISSE: orchestra.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Parboni - Red. responsabile

Alle ore 21,30 del 23 Aprile, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Adele Sinigaglia

Ved. Ing. MICHELE LEVI

Ved. Dott. FELICE REBAUDENGO

I figli: Ing. Cesare Levi con la moglie Ester Luzzati e figli; Cav. Enrico con la moglie Lisa Vita-Finzi e figli; figli, Mario con la moglie Emma Cohn e figlio; il fratello Avv. Maina Sinigaglia; il cognato, le cognate, nipoti e congiunti tutti danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo Lunedì 25 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Po n. 20.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 Aprile 1932.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Santamente come visse, è spirata domenica 24 corrente

Annina Treves Levi

La piangono costernati: il marito Giuseppe David Treves fu Moise; la figlia Enrichetta Treves ved. Fubini coi figli Ing. Gabriele e consorte, Ing. Giuseppe e consorte; il figlio Dott. Massimo coi figli Prof. Giuseppino, Elsa e Camillo; la sorella Rachele Levi ved. Ghidiglia; i cognati Comm. Cesare Treves e Camillo Treves e consorte, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 26 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Carlo Alberto, N. 36.

Per onorare la memoria dell'Estinta non fiori, ma beneficenze.

Torino, 24 aprile 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente

Efisio Perino

Lo piangono la moglie Teresita Rivetti; i figli Inès, Elca col marito Ten. Ettore Ferrari; Guido con la moglie Lola Treves, la sorella Eugenia in Fantone; il fratello Savino; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì alle ore 8, partendo da Corso Raffaello, 20, indi la cara Salma proseguirà per Crocemosso, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La S. M. Soccorso fra Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti commerciali Torino, comunica la morte del Consocio

Perino Efisio

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 26 corr., alle ore 8. 15701

Con la serenità del giusto, chiuse la sua laboriosa esistenza

Monateri Giovanni

d'anni 73

Angosciati, ne danno il triste annunzio, la moglie Emilia Drago; i fratelli Carlo, Giuseppe; la sorella Maria Ved. Giunipero con le rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. La sepoltura, senza fiori, avrà luogo alle ore 14,30 di Lunedì 25 corr., partendo da Corso Regina Elena, 14.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Coda Felice

d'anni 60 — ex Bersagliere

Ne danno il triste annunzio i figli Carlo, Renato, Eugenio, Carmela, Noemi, e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 16,30, partendo da via Pio V, N. 8. La presente serve di partecipazione personale.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Sbocciando alla vita, il bimbo Franco perdeva la sua mammina

Amalia Giannini Martino

di anni 23

Il marito Giannini Angelo;
Il papà Martino Giovanni;
La mamma Orsoli Luigia;
Il fratello Giuseppe con la moglie Adalgisa Sivardi e figli Luciana e Giovanni;
La sorella Leopolda col marito Avv. Oreste Scursier e bambina Liliana;
La suocera Maria Giannini Guarducci, cognati e parenti tutti, costernatissimi, partecipano.

I funerali avranno luogo Martedì, 26 corr., alle ore 10, partendo da Via Verres, 12 (angolo corso Vercelli). Si ringraziano anticipatamente i buoni che, unendosi al dolore della famiglia, parteciperanno al mesto accompagnamento.

Torino, 24 Aprile 1932-X.

Croce Nera. Tel. 52-165. Stab. Onor. Fun.

Impiegati e Maestranze della Ditta Giuseppe Martino - Vinovo - hanno il dolore di partecipare la morte della Signora

Amalia Giannini Martino

Sorella amata del loro Titolare.

Croce Nera. Tel. 52-165. Stab. Onor. Fun.

Mancava stamane il

Cav. Federico Vita

Con profondo dolore ne danno l'annunzio i nipoti per cui Egli fu come secondo padre:
Eugenia Brisi;
Eugenio, Faustino, Dattolo, Laura, Matilde, Giulia, Arrigo Vita, con le loro famiglie;
i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di Martedì 26 Aprile, da Corso Re Umberto, 61.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 Aprile 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Viterbo e Compagnia annuncia con profondo dolore la perdita del signor

Cav. Federico Vita

affezionato Amico e vecchio socio, avvenuta stamane.

Torino, 24 Aprile 1932. (A

Nei Conforti della Religione, dopo tanti anni di sofferenze, spirava a 78 anni

Antonietta Corbellaro Brunotto

Il marito Nicola; la figlia Elvira col marito Angelo Chianale e figli; nipoti e parenti tutti comunicano il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo Lunedì 25 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Gaeta, 22.

Chi intendesse con gentil pensiero inviare fiori, è pregato devolverli in beneficenza, in suffragio dell'Anima Eletta.

Torino, 24 Aprile 1932.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Alle ore 10 del 24 Aprile, mancava ai suoi cari

Bertotto Fiorenzo

d'anni 22

Il padre Teobaldo, esattore imposte di Gassino; la mamma Virginia nata Casalegno; la nonna e parenti tutti, con profondissimo dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Rivalba Martedì 26 corr., alle ore 10. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Martedì, 26 Aprile, ore 10, nella Chiesa di San Francesco da Paola Via Po, sarà celebrata una Messa anniversaria per l'anima eletta del Grand'Uff. Dott. GIOVANNI CORNIANI, Direttore Segretario [illegible], Console Generale di Bulgaria. La vedova e la famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera. [illegible]

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible]
Amministrazione [illegible]
Telefoni: Annunzi pubblicitari [illegible] / Segnando la cronaca [illegible]

LA DOMENICA SPORTIVA A TORINO

La Sassi-Superga motociclistica, una delle più belle corse fra quelle che sono più care al cuore degli sportivi torinesi, si è svolta ieri a cura del risorto Moto Club Torino, ed ha richiamato ai bordi della strada tortuosa che conduce allo storico colle, folla numerosa di appassionati. La corsa, ottimamente organizzata, si è conclusa con la vittoria assoluta del torinese Riva. Accanto alla prova motociclistica è sorta l'anno scorso una Sassi-Superga ciclistica, la cui seconda edizione, a cura dell'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista e dello S. C. Bottecchia, si è pure svolta ieri con successo non inferiore per interessamento di pubblico e partecipazione di campioni, a quello riportato dalla maggiore e più anziana consorella.
Le nostre fotografie si riferiscono appunto ai due avvenimenti sportivi torinesi. A sinistra: il fotografo ha colto, riuniti accanto alle fide motociclette, i quattro centauri vittoriosi nella prova motociclistica (da sinistra a destra) Bologna (175), Cavalieri (250), Sogno (350) e Riva (400) vincitore assoluto. Al centro: Una fase della prova ciclistica: il gruppo di testa in prossimità dell'arrivo. A destra: Ancora la prova motociclistica: Buffo, 1° nella cat. sidecar, mentre abborda una curva.